

e' **INCONTRO**

di Bonate Sotto

Anno XXII - N° 6 Giugno-Luglio 2011
Mensile della comunità



ORARIO delle SS. MESSE e POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

LUNEDIore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesina dell'Oratorio)

MARTEDIore 8.30 - 16.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)

MERCOLEDI ..ore 8.30 - 16.30 (Elementari e Medie) - 20.00

GIOVEDI.....ore 8.30 - 16.30 - 20.00

VENERDI.....ore 8.30 - 16.30 (Cresimandi - 3^a Media) - 20.00

SABATOore 8.30 - 18.00 (prefestiva)
Confessioni dalle ore 16.00

DOMENICAore 7.00 - 9.00 - 10.30 - 18.00

VISITA PERSONALE (la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)

CATECHESI ADULTI: ogni martedì ore 9.00

LECTIO DIVINA: ogni lunedì ore 17.00 nella chiesina dell'oratorio

CONFESSIONI: ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

INDIRIZZI E TELEFONI

DON FEDERICO BROZZONI - PARROCO

Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26

DON GIUSEPPE AZZOLA - DIR. ORATORIO

Via G. Donizetti, 2 tel. 035 99.54.04

DON ETTORE RONZONI

Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19

www.parrocchia-sacrocuore.it

SCUOLA MATERNA "REGINA MARGHERITA"

Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68

FARMACIA tel. 035 99.10.25

AMBULANZA / CROCE ROSSA tel. 035 99.44.44

GUARDIA MEDICA tel. 035 99.53.77

COPERTINA:

Ordinazione Sacerdotale di don Gianpaolo

SOMMARIO

LA PAROLA DEL PARROCO

- Uomini in cammino

LA VOCE DELL'ORATORIO

SETTORI

- Settore Formazione
- Settore Liturgia
- Settore Carità e Missione

LE ASSOCIAZIONI

- Dalle ACLI
- Centri di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas
- Dall'UNITALSI
- Dal Gruppo Missionario
- Dalla Residenza Socio Sanitaria per Disabili presso il Centro Bernareggi
- Dall'Associazione Diaconia dell'Isola beato papa Giovanni XXIII

VITA DELLA COMUNITÀ

- Domenica delle Palme
- Davanti al Re dei re
- C'era una volta... a Bonate Sotto
- Notizie di storia locale
- Mezzovate e la chiesa di S. Lorenzo
- Generosità per la parrocchia
- Benedetto decimo sesto
- Sepolto a Bari l'artigliere Carlo Pedrucci

NELLE NOSTRE FAMIGLIE

TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI

Casa del Parroco entro il 10/09/2011

E-mail: redazione.lincontro@gmail.com

IL PROSSIMO NUMERO IL 25 SETTEMBRE 2011

L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXII - NUMERO 6 - GIUGNO-LUGLIO 2011



FRATELLI ANGIOLETTI

S.N.C.

AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE

BONATE SOTTO - Via Vitt. Veneto, 64

Tel. 035 / 99.10.27





I TRATTI ESSENZIALI DEL PRETE

*Alcune riflessioni del parroco
dopo l'ordinazione sacerdotale di don Gianpaolo
e la nomina a parroco di Don Giuseppe a Castro.*

Il prete è uomo della Parola. Ce lo ha detto con insistenza il novello sacerdote don Gianpaolo. Per capire la propria missione il sacerdote deve ricorrere alla Parola di Dio. Vi ricorre non soltanto per annunciarla ma per capire se stesso e gli altri, per guardare il mondo come lo guarda Dio e per mostrare agli uomini – chiunque essi siano, pochi o tanti, importanti o trascurati – non se stesso, neppure semplicemente la sua attenzione e la sua carità, ma l'amore di Dio per ciascuno e per tutti. Il prete deve essere un testimone di Dio, una trasparenza di Dio, non di sé perché il desiderio, esplicito o nascosto di ogni uomo è di incontrare Dio, di sentirsi da Lui amato e accolto. L'accoglienza del prete è altamente desiderata dalla gente, ma non basta: il prete deve inviare oltre, sempre oltre. Perciò non basta l'esempio che il sacerdote può dare, perché è sempre troppo modesto. Egli deve raccontare ciò che Gesù ha fatto. Non basta dunque l'esempio, ma occorre sempre anche la Parola che racconta.

Una conseguenza particolarmente esigita dalla Parola è il tratto dell'universalità. Leggendo il Vangelo ci si accorge che nella missione di Gesù è sempre presente

l'atteggiamento dell'universalità. La sua accoglienza supera, infatti, ogni differenza tra gli uomini ed elimina ogni barriera emarginante. La radice dell'atteggiamento di Gesù sta nel fatto che egli vede l'uomo, qualsiasi uomo, con gli occhi di Dio. E' lo sguardo di Dio che dà peso all'uomo. Le altre cose scompaiono: se si appartiene a una razza o a un'altra, a una cultura o a un'altra, persino se si è giusti o peccatori. Gesù vede l'uomo, ogni uomo, come Dio guarda quell'uomo, e questo è uno sguardo nuovo che scende nelle profondità dell'essere umano, cogliendovi quella dignità che appartiene a ogni persona, chiunque essa sia. Se si guarda l'uomo, ogni uomo, come Dio lo guarda, allora non si ha più motivo per giustificare differenze, gerarchie e privilegi. Si diventa universali.

Questo sguardo costituisce l'identità del Regno di Dio. Si comprende perché Gesù – volendo elencare i segni dell'appartenenza del Regno – vi abbia incluso anche questo: "Ero straniero e mi avete ospitato". Straniero significa l'uomo diverso e distante per razza, cultura, costumi e religione. Ebbene è proprio in quest'uomo che il Signore Gesù si identifica. E lo fa perché il Regno di Dio è proprio così. Il Regno di Dio è "missionario" nella sua radice. E la missionarietà è un altro tratto essenziale dell'identità del prete. Certo non tutti i preti vanno in terra di missione; ma a tutti vien chiesto di essere disponibili a lasciare il paese d'origine per un altro paese come accadrà fra poco a don Gianpaolo. Oppure di lasciare una parrocchia, dove si è lavorato con passione per anni, dove si sono create amicizie, collaborazioni e cammini pastorali condivisi, per andare in un'altra parrocchia magari sconosciuta, come è capitato a Don Giuseppe. Si può parlare, seguendo la logica del mondo, di un salto di carriera, da curato a parroco di Castro; ma per un prete l'unica vera motivazione sta ancora e solo nella Parola. E' la Parola che ti fa correre!



Il parroco Don Federico

“Il lavoro cambia e ci cambia”

È il tema del convegno ecclesiale proposto dalla diocesi di Bergamo nei giorni 10-11 giugno al Centro Congressi Giovanni XXIII, alla Casa del Giovane e al Seminario. E' un dato di fatto che la crisi sta cambiando profondamente la società, e le difficoltà ci sono e non possono essere nascoste da false e interessate propagande. Anche nella nostra bergamasca il lavoro non è più vissuto come una realtà "tranquilla", non è più considerato come qualcosa di scontato. E questo sia per i giovani che vi accedono per la prima volta, sia per chi già lavora. Non c'è più un lavoro per tutta la vita e il posto di lavoro non è garantito. Eppure il lavoro è strumento di realizzazione dell'uomo e il luogo dove costruire il proprio progetto di vita. Il lavoro interpella anche la Chiesa. Ecco alcuni passaggi della lettera del Vescovo in risposta ai dirigenti delle Acli e della Cisl di Bergamo:

"La crisi nelle sue ricadute occupazionali, la perdita del posto e la fatica a ricollocarsi, la difficoltà a entrare in maniera stabile e sicura nel mondo del lavoro da parte dei giovani, la precarietà diffusa, l'impegno non sempre corrisposto da risultati, di molti artigiani, commercianti e imprenditori ci ricordano senza alcuna incertezza che il lavoro è innanzitutto una necessità. E' necessario lavorare per vivere. In questo senso il lavoro appartiene al novero dei fondamentali diritti dell'uomo".

Un diritto, ma anche un dovere, precisa poi il Vescovo. Ma ciò che gli sta particolarmente a cuore è la salvaguardia della dignità della persona nel mondo del lavoro per cui si deve evitare ogni forma di strumentalizzazione. Scrive ancora Mons. Francesco Beschi:

"... la riflessione sul valore del mondo del lavoro ci in-

troduce alla consapevolezza, che assume tratti sacri del valore irriducibile della persona che lavora, che cerca un lavoro, che si attende di poter vedere del frutto del proprio lavoro. La persona umana non può essere ridotta semplicemente ad una risorsa: non è solo la risorsa decisiva, ma il criterio di giudizio della bontà stessa del lavoro. La consapevolezza che non si può mercificare la persona, significa che non si possono mercificare la sua salute, i suoi diritti fondamentali, le sue relazioni familiari, il suo tempo e la sua stessa vita".

Il Vescovo vorrebbe ritrovare nel mondo del lavoro un "luogo educativo" una "scuola" non solo in funzione delle "competenze" ma anche delle "coscienze". Scrive:

"Il lavoro è capace con i suoi dinamismi di abbruttire l'uomo (e non solo per la durezza dello sforzo fisico), ma possiede altrettante e più ancora possibilità di maturare la persona, proprio attraverso il suo esercizio..." E continua: *"Il lavoro, non da solo, rappresenta una scuola di abilità diverse, ma soprattutto di umanità matura".* Sotto questo profilo una responsabilità particolare appartiene alle generazioni di coloro che da tempo svolgono un lavoro. *"Se non sono più nella condizione di trasmettere competenze e abilità come una volta un artigiano al proprio figlio, possono, anzi hanno il dovere di trasmettere gli elementi di valori che connotano l'esperienza lavorativa senza ridurla a dimensioni ciniche di arrivismo, indifferenza, deresponsabilizzazione".*

Tutta questa vasta gamma di riflessione è stata affrontata nel convegno ecclesiale di giugno. E nel prossimo autunno verrà presentato il progetto pastorale della diocesi per l'anno 2011-2012 sul tema "Famiglia : lavoro e festa".



Don Federico

Sintesi della seduta del CPaP

14 Maggio 2011

a cura di Anna Donadoni



Consiglio Pastorale Parrocchiale

Dopo la preghiera iniziale e la visione del video sulla figura di Annalena Tonelli, il presidente Don Federico Brozzoni introduce il tema oggetto di riflessione: la testimonianza al Vangelo, al Risorto fino al martirio. "Testimianza" si identifica alla parola greca "martyria" che diverrà anche il termine per indicare il "martire". Quindi in tal senso tutti i fedeli, come testimoni del Vangelo, sono dei martiri. Ciò significa che il martirio non è ad appannaggio di persone speciali, eroi, ma dimensione che tutti i fedeli condividono nella quotidianità. Gesù dice: "ogni giorno prendi la tua croce e cammina" come a dire: "sia che tu abbia o non abbia problemi, ogni giorno della tua vita, ricorda, devi testimoniare il Vangelo". Questo è il modo cristiano di vivere e scegliere la vita, in tutti i campi: da quello personale a quello sociale e politico.

A qualcuno poi è toccato di rendere questa testimonianza attraverso il sacrificio della propria vita, in modo cruento. Annalena Tonelli, i monaci di Tibhirine, Oscar Romero, Shabbaz Battine sono esempi. Queste persone hanno scelto di portare al mondo la loro testimonianza anche sapendo che avrebbero potuto perdere la loro stessa vita. Ma prima di tutto e davanti a tutto ciò che contava per loro è stato l'essere fedeli al Vangelo e a Cristo, senza nessuna nota di presunzione o di superbia. Anche il Consiglio Pastorale Parrocchiale e le proposte che nascono dallo stesso devono essere intese e indirizzate verso questo atteggiamento di fondo: essere martiri nella nostra parrocchia, essere fedeli e testimoni del Vangelo, ogni giorno e in ogni momento.

Si procede quindi, da parte dei vari responsabili dei settori, alla presentazione delle attività e delle proposte innovative attivate nel corso dell'anno. Maria Pia Campana, responsabile del settore Scuola e Famiglia, espone le attività della Scuola di Alfabetizzazione che continuerà anche per il prossimo anno anche grazie alla cospicua partecipazione. La scuola ha permesso alla popolazione extracomunitaria (ben sedici nazionalità rappresentate) di creare un ponte interculturale significativo tra le varie etnie in essa presenti. Al fine di aumentare le occasioni di conoscenza rispetto alla comunità locale, i partecipanti al corso verranno invitati alla manifestazione "Corri Bonate". E' stata inoltre attivato il progetto "Il

gioco dei cinque continenti" la realizzazione del quale è stata possibile grazie alla partecipazione al bando regionale sull'intercultura da parte delle Acli. Un'altra novità relativa al settore concerne gli anniversari di matrimonio. Verranno festeggiati il primo, quinto e quindicesimo anno. Le altre attività del settore verranno riproposte e continueranno la loro attività come negli anni precedenti.

Vanna Lecchi responsabile del Settore Formazione espone l'iniziativa a cura delle Acli Provinciali, della Cisl di Bergamo e della Diocesi di Bergamo. Verrà proposta una serata a tema in nove paesi della bergamasca a seconda della realtà specifica e locale. Le serate, che hanno avuto inizio a maggio e si svolgeranno per tutto il mese nei diversi territori scelti. Il tema proposto per il territorio dell'Isola è "La deindustrializzazione e lo sviluppo nella zona dell'Isola: cambiamenti e prospettive". Tema che si riallaccia comunque a quello pastorale diocesano per il prossimo anno: "La famiglia, il lavoro, la festa". Il 9 maggio 2011 la serata: "Un territorio per un nuovo modello industriale" ha visto la partecipazione di un esponente della Confindustria presso la MI.ME Minuterie Metalliche MELES in via Gambetto a Bonate Sopra. In data 10 e 11 giugno 2011 verrà proposto un secondo percorso al Centro Congressi. La restituzione dei lavori delle tre sessioni avverrà invece sabato 11 giugno 2011 dalle ore 9.00 alle ore 13.00 organizzata in assemblea plenaria. Ogni parrocchia verrà rappresentata da un proprio membro ma gli incontri rimangono aperti a tutti. Il programma verrà reso noto tramite locandina messa a disposizione all'ingresso della chiesa. Le adesioni, per chi volesse partecipare agli incontri al Centro Congressi dovranno pervenire entro e non oltre il 29 maggio 2011 a Vanna Lecchi.

Alfredo Ravasio del settore Carità e Missioni precisa che la Caritas nasce nello spirito di aiuto verso le persone della comunità. Le realtà operative in tal senso sono il segno tangibile che hanno lo scopo e la finalità di aiuto concreto e operativo, manifestazione di come la comunità cristiana sia sensibile e vicina ai bisognosi. Quindi in sintonia con l'atteggiamento del divenire martiri e testimoni di Cristo nel concreto e nella quotidianità. Risulta inoltre difficile tacere di fronte a certe affermazioni, slogan propagandistici contro gli im-



migrati che ritrovano nelle nostre cassette della posta. A queste ultime rispondiamo solo dicendo che quando vediamo gente povera e bisognosa intorno a noi, vediamo Gesù che ci viene incontro. E' un richiamo a tutte le nostre coscienze a cui non possiamo non rispondere. Vavassori Claudio, rappresentante per la Diaconia dell'Isola, informa l'assemblea circa la decisione del P.i.m.e. di chiudere il Centro di Accoglienza P.i.m.e. di Sotto il Monte (entro il 30 giugno 2011) e le difficoltà che quotidianamente deve affrontare di fronte alla povertà. Informa inoltre che il report dei dati statistici relativi al primo trimestre del 2011 dei Centri di Ascolto denotano una sempre maggiore richiesta di aiuto e di interventi effettivamente attuati in loro favore. Questa realtà ci fa capire che non siamo per niente usciti dalla crisi ed inoltre che la povertà non è sicuramente solo straniera ma anche locale. (Basti pensare a quante persone separate che finiscono miseramente e debbono chiedere aiuti non solo economici.) Il problema essenziale è quindi riuscire a dare una risposta dal punto di vista lavorativo a queste famiglie in difficoltà.

Eleonora Ghisleni del settore Liturgia spiega che il compito del settore è quello di coordinare le varie realtà tra cui la pulizia della chiesa, i ministri straordinari, i chierichetti, i cori, la preparazione degli addobbi. Lo sforzo di questi ultimi anni è stato quello di creare una maggiore armonia tra tutte queste persone che lavorano all'interno dei vari gruppi. Sforzo che ha dato esiti positivi riguardo alla partecipazione attiva, al dialogo,

alla collaborazione attiva, al coinvolgimento di altre persone della comunità locale. Si è cercato inoltre di attuare una maggiore collaborazione con gli altri settori e con altre realtà parrocchiali che sono avvenute in qualche specifico momento liturgico. Seguono il calendario e le attività relative alla festa in onore del sacerdote novello Giampaolo Ghisleni. Don Giuseppe Azzola responsabile dell'Oratorio, ricorda all'assemblea gli appuntamenti significativi della festa del novello sacerdote. L'oratorio gli ha regalato il calice in occasione della messa dello sportivo avvenuta in data 16 maggio 2011. Informa che il Consiglio dell'Oratorio ha ritenuto opportuno fare una selezione per la scelta degli animatori del C.r.e. estivo dando la priorità a quegli adolescenti che hanno avuto un impegno costante nelle attività svolte in oratorio. Previtali Giancarlo, responsabile del settore Affari Economici espone i dati relativi al bilancio parrocchiale. Espone inoltre il progetto per il consolidamento del tetto, delle volte e della facciata della parrocchiale. I lavori inizieranno in luglio (2011) e termineranno (data indicativa) la seconda di ottobre 2012. Viene inoltre reso noto che è stato effettuato l'intervento straordinario relativo all'ascensore che permetti di collegare la Parrocchiale con la sala dei Presepi, intervento possibile grazie all'offerta di un privato. A breve si provvederà alla sostituzione dell'illuminazione all'esterno dell'oratorio.

Al termine il presidente Don Federico Brozzoni lascia spazio ai presenti per interventi e osservazioni e chiude la riunione.

29 maggio - le coppie festeggiate





IL CRE STA PER INIZIARE... IN UN BATTIBALENO!

Il 27 giugno inizierà ufficialmente il Cre 2011 nella nostra parrocchia. Nello scorso numero del bollettino avevamo già introdotto il tema del Tempo, che farà da filo conduttore a tutta l'esperienza, visto nel dettaglio il logo che colorerà magliette e muri, e definito gli obiettivi che si vorrebbero raggiungere nelle 4 settimane.

Questo mese andiamo un po' più nello specifico, declinando il grande tema del tempo nelle 4 aree tematiche: il tempo che c'è, il tempo per me, il tempo per gli altri, il tempo della grazia.

il tempo che c'è'



Diceva sant'Agostino: "Noi viviamo in contemporanea tre tempi: il presente del passato, che è la storia; il presente del presente, che è la visione; il presente del futuro che è l'attesa". Nessuno di noi ha inventato il tempo. Ci è stato regalato. Un dono e un mistero: senza il tempo non potremmo fare l'esperienza della vita. E nel tempo, quasi senza accorgercene, mettiamo insieme aspetti molto più grandi di noi: la storia che ci ha preceduto, perché il tempo è iniziato molto prima di noi; il presente di cui abbiamo coscienza e nel quale vediamo le cose che sono; il futuro che è sogno, promessa e attesa che tutto si compia. Quando abbiamo iniziato a esistere, il tempo è stato lento e lunghissimo: da soli, nel grembo della mamma ad aspettare di vedere la luce. Poi giorni, mesi, anni a lasciare che tutti facessero di noi quello che volevano: prenderci in braccio, baciarsi, portarci dove non avremmo mai pensato. Quando abbiamo iniziato a capire qualcosa, ci siamo accorti che il tempo corre, scivola via. E ci siamo ritrovati a vivere di corsa, nell'epoca del "tutto e subito". Ma le cose importanti della vita non funzionano così. C'è un tempo per attendere e l'attesa richiede pazienza. Dice una delle canzoni del Cre-Grest di quest'anno che "le cose più preziose van desiderate, col tempo e senza fretta, nel tempo aspettate. Crescere davvero è saper desiderare". Lo sanno anche i bambini: quando si gioca il tempo scorre veloce; quando le cose sono difficili, il tempo è molto più lento. Dunque la percezione che ne ho è importante, è come se il tempo fosse un termometro e vale anche per i grandi. Il tempo ci dice chi siamo, dove stiamo andando e cosa stiamo cercando.

Il tempo per me



Ci sono, esisto. Nel tempo faccio l'esperienza di crescere, di capire chi sono, di conoscermi. E nel tempo posso imparare a battermi per le cose che davvero contano. La vita è adesso: è oggi che posso esprimere la mia intelligenza, posso mostrare la mia creatività: ho bisogno di "provarmi" per capire e trovare il mio posto nel mondo. Pensiamo a quante prove abbiamo fatto nella vita: all'inizio per le cose quotidiane come mangiare, camminare, parlare. Poi per le faccende un po' più complesse, quelle che riguardano i sentimenti e i desideri. Gli affetti, le amicizie, i sogni non sono cose di pochi istanti: abbiamo dovuto riconoscerle, dare loro un nome, provare a viverle magari anche facendo fatica. Quando ci siamo riusciti, la gioia è stata grande. Ma non basta provare. C'è bisogno di progettare, perché la vita non si improvvisa. E allora, soprattutto da adolescente, c'è bisogno di comprendere se stessi; e già questa è una bella impresa. E poi bisogna trovare il coraggio di decidersi. Ogni giorno una scelta appare una montagna da scalare; qualche volta posso tentare di aspettare e di rimandare una decisione. Ma alla fine arriva il tempo di rompere gli indugi e di uscire dalle incertezze. È tempo di scrivere la propria vita, la propria biografia, di trovare un posto nel mondo. Al don piace dire: di realizzare la propria vocazione. Fa alla svelta lui, che la vocazione sembra averla messa in tasca, al sicuro. Tu non sai bene cosa sia. Impara a credere che non sei qui per caso, impara a sognare che raccogliendo il tuo passato, la tua storia, puoi rilanciarti nel futuro.

Il tempo per gli altri



Il tempo serve a ciascuno di noi per uscire da se stessi; e anche questa è una cosa che dobbiamo imparare. Da piccoli, infatti, ce ne siamo stati tranquilli al caldo della nostra casa: tutto il nostro mondo era lì. Poi abbiamo scoperto che c'era molto, là fuori. Molte cose, molte persone. E il mondo ci è apparso bello e interessante. Ci vuole tempo per accorgersi degli altri, per capire chi sono, per capirne l'importanza. Le amicizie hanno bisogno di tempo per essere costruite: i legami crescono e un po' alla volta, si saldano nel tempo. Accidenti, come sono difficili. Bisogna pazientare per conoscersi, bisogna pazientare per capirsi. E a volte basta un nulla per rovinare tutto. Ma se ho memoria di cosa e chi è l'altro per me, allora ne capisco tutto il valore. Qualche volta ti hanno detto che il tempo è denaro: è prezioso per la tua vita, per la tua crescita. Ora sai che il tempo va speso per incontrare l'altro, altrimenti devi rassegnarti a vivere solo. È allora che capisci quanto sia guadagnato il tempo speso per gli altri: se non mi spendo, il tempo è solo una noia. Diceva don Milani: *a che serve avere le mani pulite, se me le tengo in tasca?* Donare qualcosa di sé agli altri, alla fine, è scoprire lo stile di Gesù. Ci proverai, durante l'animazione del Cre-Grest e ti ritroverai alla fine dell'estate diverso: perché gli altri, soprattutto i tuoi bambini, riconosceranno in te un volto prezioso e importante. E poi, quando si fanno le cose insieme, si scrive la storia. Che non è una roba del passato. Ma è soprattutto ciò che insieme possiamo dire e fare perché la speranza abiti ancora il nostro mondo.

Il tempo della grazia



Tante storie raccontano la vita degli uomini. Nel tempo si capisce l'importanza di alcune più di altre. Il male si perde, finisce e non porta a nulla. Il bene genera il bene, sempre. Una storia più di altre ci racconta l'incredibile bellezza della vita. È la storia di Gesù, venuto per tutti gli uomini: anche per quelli che sono nati prima e dopo di lui.

La sua storia ci insegna che Dio è misericordia: il suo cuore è per ogni fragilità dell'uomo; il suo sogno è che la bellezza della vita sia possibile nella storia di ciascuno.

Siamo partiti da un'idea di tempo legata a una figura della mitologia antica: Krònos. Era una divinità che governava il mondo mangiando i suoi figli. A questo si pensa, in prima battuta, immaginando il tempo solo come una cosa che scorre e si perde via nel nulla. A questo si pensa se si vive il tempo solo come un'opportunità per se stessi. I cristiani hanno imparato che il tempo è Kàiros, cioè è una grazia. È quella dimensione dove si scopre che Dio continuamente si dona in Gesù per ciascuno di noi. Ma la grazia ti segna, ti deve segnare il cuore. Te lo rende capace di avere lo stesso cuore e lo stesso amore di Gesù, perché il tempo non sia l'inesorabile scorrere dei minuti e delle ore, ma sia l'opportunità sempre presente di trovare Dio e di immaginare un modo nuovo di costruire le amicizie e la storia.

A questo momento specialissimo che è stata la vita di Gesù, soprattutto nel momento della sua morte e risurrezione, torna la nostra memoria ogni volta che celebriamo l'Eucaristia: ripartiamo dalla vicenda di Gesù perché oggi il mondo la possa incontrare attraverso i nostri gesti e le nostre parole.

INAUGURAZIONE CHIESA RESTAURATA DI SAN LORENZO IN MEZZOVATE

Mercoledì 10 agosto, festa di San Lorenzo martire, la contrada di Mezzovate sarà in festa per l'inaugurazione della restaurata chiesina. Il programma prevede alle 10 la messa di inaugurazione e di benedizione concelebrata da mons. Gaetano Bonicelli. Alle 18 messa e al termine processione con la restaurata statua di San Lorenzo seguendo questo percorso: via Mezzovate, via Puccini, via Verdi, via Rossini, attraversamento via Veneto, via Leopardi (passaggio davanti alla casa del novello sacerdote don Gianpaolo Ghisleni), via Pascoli, Via Alighieri, attraversamento via Veneto e via Mezzovate. Concluderà la cerimonia la benedizione e il bacio della reliquia di San Lorenzo. Alle 19, presso il parco "Al Bersagliere" gli alpini apriranno la cucina casalinga e il bar. Alle 22 spettacolo pirotecnico.



TUTTI GLI AVVISI E LE INFO UTILI DEL CRE

La quota di iscrizione di € 5,00 (se si iscrivono più figli, non si paga la quota d'iscrizione per nessun figlio), più € 20,00 per ogni settimana di frequenza. All'atto dell'iscrizione occorre segnalare la presenza del figlio alle varie settimane:

o la **1^a sett.** dal 27 giugno al 1 luglio o la **2^a sett.** dal 4 luglio al 8 luglio
o la **3^a sett.** dal 11 luglio al 15 luglio o la **4^a sett.** dal 18 luglio al 22 luglio

GIORNI E ORARI:

In ogni settimana la proposta CRE va da lunedì a venerdì dalle ore 13,30 alle ore 18,30. Nel giorno dell'uscita in piscina gli orari sono dalle ore 9,00 alle ore 18,30. Per coloro che non vanno in piscina, gli orari sono dalle ore 13,30 alle ore 18,30.

LE USCITE:

Durante le quattro settimane i ragazzi saranno accompagnati ai seguenti parchi acquatici:

Giovedì 30 giugno: **Aquadream di Rovato**
Giovedì 7 luglio: **CenterPark di Antegnate**
Giovedì 14 luglio: **Aquadream di Rovato**
Mercoledì 20 luglio: **Cupole Village di Manerbio**

Queste uscite sono comprese nel costo dell'iscrizione settimanale. Se qualcuno non desiderasse partecipare a tali uscite, ci sarà la possibilità di frequentare il CRE in Oratorio nei soliti orari. A tale scopo sarà necessario - attraverso un modulo distribuito nei giorni precedenti l'uscita - iscrivere il figlio o all'uscita in piscina o al CRE in Oratorio.

ATTIVITA':

Negli orari del CRE i ragazzi saranno impegnati in molteplici attività: giochi, tornei, grandi giochi a tema, ateliers, corsi, riprese educative, Messa, canti, danze, bans, attività teatrali, spettacolo, attività caritative.

INCONTRI TEMATICI PER GIOVANI E ADULTI:

Stiamo organizzando per i lunedì sera del CRE degli incontri con degli esperti per approfondire con gli adulti il tema del tempo:

- Il tempo nella Bibbia - lunedì 11 luglio con don Patrizio Rota Scalabrini
- Il tempo nella musica - lunedì 19 luglio con Sonia Spada
- Il tempo nel cinema e la Pedagogia del tempo - date e relatori da definire

GARDALAND:

Come lo scorso anno la gita a Gardaland non è propriamente una gita del CRE. Quest'anno ritorna a essere infrasettimanale, al termine del CRE. La data fissata è per **mercoledì 27 luglio** con partenza alle ore 9,00 e ritorno alle ore 23.

PRONTO SOCCORSO:

Si spera sempre che tutto vada bene! Nel caso si verifichi un incidente, l'organizzazione subito avviserà la famiglia attraverso il numero segnato sul foglio dell'iscrizione. Nel caso non si trovi nessuno o ci sia una reale urgenza, l'organizzazione ha bisogno della delega del genitore per chiamare il servizio di Ambulanza o per portare il ragazzo al Pronto Soccorso più vicino. E' possibile dare tale delega attraverso il foglio di iscrizione.

FACCEDAFOTO:

Al CRE i ragazzi e molti animatori sono minorenni, nel bollettino del CRE e nelle rassegne fotografiche finali le foto si sprecano. All'Oratorio vogliamo credere e dare ancora per scontato che ciò si possa ancora fare! Se qualche genitore non gradisse la pubblicazione o la proiezione del volto del figlio è pregato di segnalarlo nel foglio dell'iscrizione o in segreteria.

IL SITO DELLA PARROCCHIA: www.parrocchia-sacrocuore.it/CRE

Quest'anno c'è la bella novità del sito con una pagina interamente dedicata al CRE dove si possono trovare tutte le informazioni necessarie, gli avvisi, le foto e persino tutti i moduli per iscriversi al CRE o alle piscine.

insegnaci a contare i nostri giorni
battibaleno

*Onoranze
funebri*

RICCIARDI CORNA
G R O U P

Buttironi

Tironi Luca
Cell. 331 7790091
Tel. 035 995481
www.ricciardiecornait
luca@ricciardiecornait
BONATE SOPRA (BG)
Via S. Francesco d'Assisi, 10
BONATE SOTTO (BG)
Via Trieste
**SERVIZIO AMBULANZA
SEMPRE DISPONIBILE**



**STUDIO
DENTISTICO
ASSOCIATO**

Dott. Tistarelli Alessandro
Dott. Barbeta Gianandrea

Via V. Veneto, 36 • Bonate Sotto (BG)

**IMPLANTOLOGIA
ODONTOIATRIA ESTETICA
RADIOGRAFIA DIGITALE
FINANZIAMENTI AGEVOLATI
PREVENTIVO GRATUITO**

Tel. 035/994362

Noi, matite nelle mani di Dio

Il successo del musical Madre Teresa proposto in occasione dell'ordinazione di don Gianpaolo

Due repliche a pochi giorni di distanza che chiudono le 59 prove che il grande gruppo, composto da adolescenti, giovani e adulti, ha fatto durante gli ultimi mesi per creare uno spettacolo unico ed emozionante. Abbiamo voluto quindi intervistare 3 personaggi chiave del musical - e ovviamente il diretto interessato, don Gianpaolo - per raccogliere a posteriori pensieri e parole di questa magica avventura.

SIMONA – Suor Bettina

Come è nata l'idea di mettere in scena proprio questo musical per l'ordinazione di don Gianpaolo?

Inizialmente c'erano 2 proposte: "Madre Teresa" e "Aggiungi un posto a tavola"; quando ci siamo trovati per decidere quale musical preparare, avendolo io già visto, ho suggerito che questo di Madre Teresa per i messaggi ricchi che voleva dare e per l'occasione in cui avremmo dovuto metterlo in scena, fosse senz'altro più indicato. Abbiamo comunque guardato entrambi i dvd e ascoltato le canzoni, li abbiamo confrontati e poi abbiamo definitivamente deciso per fare "Madre Teresa".



Come si riesce a portare avanti un lavoro che dura molti mesi e che coinvolge molte persone? Quali sono gli 'ingredienti' per non perdersi per strada?

In questi mesi avevamo un obiettivo comune che era quello di regalare a don Gianpaolo, a gli altri spettatori, amici, parenti un bello spettacolo. Questo è stato possibile grazie all'impegno, alla costanza e alla collaborazione di tutto lo staff, con piccole difficoltà incontrate e subito superate, tanta voglia di imparare ma soprattutto entusiasmo. Le relazioni all'interno del gruppo si sono intensificate, ci siamo rafforzati molto come gruppo. Uscire per le prove col ciclo bus per esempio ci manca molto!

Al termine di tutto questo lavoro quali sono le emozioni, i sentimenti, le sensazioni che si provano?

Alla fine di questo percorso le emozioni sono tantissime e difficili da spiegare a parole; sicuramente la gioia di aver trasmesso delle emozioni al pubblico - cosa non sempre facile da raggiungere - e di esserci divertiti ed emozionati anche noi attori nelle 2 serate.

Il musical Madre Teresa in una parola: Emozionante

VIVIANA – Madre Teresa

Che cosa ha significato per te interpretare proprio la protagonista del musical, Madre Teresa? Che cosa ti ha dato questo ruolo?



Interpretare questa parte per me è stato molto impegnativo ed emozionante, perché ho dovuto portare sul palco la sua grandezza con le mie difficoltà e mie capacità, cercando di trasmettere alla gente quello che lei era. All'inizio pensavo di non essere all'altezza per un ruolo così importante, poi piano piano mi sono convinta e ho iniziato a dare il massimo che potevo. Ho cercato di riportare al presente i piccoli-grandi gesti che lei ha compiuto e mi sono calata nella parte talmente tanto che a volte mi accorgevo, durante le prove, dietro le quinte, o finito lo spettacolo di camminare ancora lenta, un po' ricurva sulla schiena e con le mani giunte. Sono riuscita, con mio stupore, ad immedesimarmi in lei con grande naturalezza, e questo mi ha aiutato ad acquisire molta sicurezza e fiducia.

Molte persone ti hanno applaudito per le emozioni che la tua voce ha saputo trasmettere: come si arriva a questo risultato?

Per l'entusiasmo ho iniziato a provare le canzoni, con la mia insegnante Rosy, già a novembre. C'è voluto tanto impegno e sono sicura che solo grazie alla costanza sono arrivata a questo risultato. Non pensavo di riuscire a emozionare così anche il pubblico: a parte la voce, che può piacere o no, tanto è riuscito per la sicurezza che stranamente avevo sul palco. È stata la prima volta che mi sono sentita così a mio agio davanti alla gente e così emozionata, ma allo stesso tempo divertita, nel vedere che lo spettacolo stava uscendo proprio come noi lo desideravamo e lo immaginavamo nelle nostre menti.

Il musical Madre Teresa in una parola: Appassionante

STEFANO – Adam

Il tuo personaggio è quello che più di tutti ha dimostrato che si può cambiare, soprattutto nelle piccole cose: quali insegnamenti credi abbia voluto trasmettere questo musical oltre al semplice racconto della vita di Madre Teresa?



Penso che l'obiettivo del musical sia stato quello di far scoprire e far risaltare alcuni aspetti della vita di Madre Teresa che probabilmente si sono dimenticati o non si conoscono. Certo, la valorizzazione delle piccole cose non cambierà la vita ad una persona, ma la aiuterà ad affrontarla con più coraggio e più decisione. Basta poco, uno sguardo, un sorriso, un abbraccio, a far star bene gli altri!

Ripensando a tutto il gruppo (attori, fonici, scenografi, sarte etc) e alle 59 prove più 2 messe in scena, qual è uno dei ricordi migliori di questa esperienza?

Domanda impegnativa. Lo sforzo di tutti i ragazzi e l'impegno di tutto lo staff è stato favoloso ed immenso; uno dei ricordi migliori è stato condividere idee, pensieri, emozioni e difficoltà nel nostro gruppo di in internet; può sembrare banale, ma per noi è stato un bel centro di sfogo!

Il musical Madre Teresa in una parola: Entusiasmante

GIANPAOLO – Il prete novello

Al termine della messa in scena del musical hai detto che ti sei emozionato dal primo all'ultimo minuto: riesci a raccontarci quali sensazioni hai provato



Non è facile raccontare a parole emozioni di questo tipo. Mi ha commosso vedere l'impegno che tutti ci mettevano, la bravura dei solisti e dei ballerini. Mi ha commosso pensare quanta fatica è costata realizzare uno spettacolo del genere, quanta gente ha riprogrammato le sue serate per prepararlo, quanto lavoro dietro le quinte per preparare coreografie e scenografie. Mi ha commosso vedere che qualcuno è tornato apposta

da Bruxelles per partecipare alla festa e al recital, che l'identità della protagonista mi è stata nascosta da tutti fino al momento dell'uscita sul palco. Mi ha commosso soprattutto vedere un oratorio, quello che è stato il MIO ORATORIO, impegnarsi con grande umiltà e unità. Sul palco c'erano almeno tre generazioni di giovani, quelli più grandi di me, che sono stati punti di riferimento negli anni dell'infanzia o dell'adolescenza, i miei coetanei, fino ad alcune ragazze cui avevo fatto il catechista alle elementari. Insomma tutto l'oratorio che ho potuto vivere io, quello che mi ha preceduto e accolto fino a quello che verrà e che, mi piace pensare, ho in piccolissima parte contribuito a costruire.

Che cosa ti senti di dire a tutte le matite di Dio che ti hanno permesso di vivere questi momenti?

Niente di più di quello che ho detto e ripetuto fino allo sfinimento, in tutte le occasioni che si sono presentate: GRAZIE DI CUORE. Forse ho annoiato qualcuno a continuare a ripeterlo, ma davvero non c'è un'altra parola sensata da dire. L'impegno di tutti mi ha riempito di gioia, che spero sia stata percepita da chi mi stava attorno. L'unica altra cosa che potrei dire è: non mollate, continuate così, quello che in questi giorni ho sperimentato in oratorio, e in generale in comunità, è stato un grande senso di coesione e di voglia di fare per il bene di tutti. In questi giorni, più di altri, a Bonate mi sembra di aver respirato aria di Vangelo, di relazioni buone e fraterne.

Anche a te chiediamo di dire il musical Madre Teresa in una parola: Davvero non trovo parole!! GRAZIE!!!

Per finire, quando un giovane prete viene ordinato avrà delle aspettative su quello che l'oratorio e la comunità intera possono preparare per festeggiarlo, tu ne avevi? Quali erano? Sono state realizzate?

A dire la verità, la vicinanza con la festa di don Angelo e Don Alessandro aveva un po' influenzato le aspettative. Mi aspettavo più o meno quanto era stato fatto per loro. Pensavo però che l'evento di una doppia ordinazione era davvero eccezionale e forse irripetibile.. Le attese invece sono state ampiamente superate. Mi sono trovato davanti ad un mare di affetto e amicizia che, francamente, non credo di meritare. Dagli addobbi al recital, passando per le varie iniziative organizzate per me, tutto è stato all'insegna della sorpresa e dello stupore.



La Voce dell'Oratorio





GMG COLONIA
MUSICAL
FORZA VENITE GENTE

ROMA
MALAWI

ULTIMO
CESENATICO

E ora guidali col tuo vincastro

Don Giuseppe, nominato parroco, lascerà Bonate Sotto per la parrocchia di Castro

Sembra un gioco di parole quello che lega la futura parrocchia che accoglierà don Giuseppe –Castro- e il vincastro che nella religione cristiana è simbolo di guida spirituale e di protezione. Un paese e quindi una comunità, contenuti nel compito a cui è chiamato don Giuseppe fin dal giorno della sua ordinazione.

Non sarà certo questo lo spazio dedicato ai saluti, ai ricordi, alle emozioni e ai ringraziamenti, anche perché le pagine e il tempo per raccontare 12 anni non basterebbero. E poi perché c'è ancora tutta una estate da vivere tra Cre, Roma, Gmg, feste. Non sarà facile, per il don ma anche per la comunità, trascorrere tutto questo tempo pensando che saranno le ultime attività insieme ma siamo certi che le relazioni intessute in questi lunghi anni di servizio nella nostra parrocchia non saranno certo interrotte dai 53,8 km che ci separeranno dal prossimo anno pastorale.

*"Il Signore è il mio pastore.
Se dovessi camminare in una valle oscura,
non temerei alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza."*

Dal Salmo 23

Si legge un po' di commozione nello sguardo e nelle parole di don Giuseppe in questi giorni, si legge ancor più malinconia sul volto di chi collabora con lui: tante le parole che si vorrebbero dire, pochi i modi per riuscire ad esprimerle facendo arrivare fino in fondo le emozioni e i sentimenti che stanno nel profondo.

Quello che vogliamo fare ora, in questo piccolo spazio, è quello di augurare a don Giuseppe di vivere a pieno i prossimi mesi, guardandosi attorno e constatando quanto bene è riuscito a fare e a costruire nella parrocchia e nell'oratorio. Gli auguriamo anche di sapersi avvicinare alla comunità di Castro con lo spirito di chi è capace di rimettersi in gioco, anche se col ruolo di parroco, per seminare anche lì il bene di cui è capace.

ASSISI LORETO
GROMO

... MADRID

MUSICAL
MADRE TERESA

CRE



Domenica 22 maggio 2011 hanno ricevuto la

PRIMA COMUNIONE:

Alberta Federico
Bazzardi Raffaele
Bonome Michele
Brena Manila
Brescia Valentina
Calzi Bryan
Casati Steven
Cavagna Martina
Cianchetti Carlo
Corna Elia
Crotti Nicolo'
Cuccu Alessio
Curcetti Marco
Facheris Marco
Facheris Sofia
Falchetti Lorenzo
Filoni Lorenzo

Fumagalli Giorgio
Gandolfi Ilaria
Gaspani Luna
Gelpi Asia
Gentile Simone
Innocenti Ilaria
Lissoni Carlotta
Locatelli Andrea
Locatelli Gloria
Locatelli Vladimir
Maffeis Emmanuele
Mangili Andrea
Mangili Francesco
Marino Sara
Maspero Michela
Masseretti Marta

Ministeri Mariaelena
Montanari Michele
Nervi Davide
Nervi Matteo
Paglione Beatrice
Pagnoncelli Marco
Penna Kristian
Penna Stefano
Pozzi Annika
Rocchi Francesco
Rocco Cristian
Rota Nicola
Scandella Marco
Scotti Venetiku Elisabeta
Scuotto Antonio
Silva Vanessa
Vaglietti Alessandra



Foto Mauro – Brembate Sopra

Domenica 8 maggio 2011, per le mani di Mons. Lino Casati, hanno ricevuto la

S. CRESIMA:

Annunziata Emmanuele

Arsuffi Jessica

Bertuletti Mara

Besana Leonardo

Besana Maurizio

Bonomi Andrea

Boschini Pietro

Brembilla Eva

Calzi Jonathan

Cattaneo Benedetta

Cavagna Davide

Consonni Daniel

Esposito Giada

Facheris Riccardo

Filoni Alessia

Gabbiadini Simone

Galbussera Marta

Locatelli Lisa

Locatelli Ljuba

Luppino Daniele

Maffeis Chiara

Mangili Roberto

Manzoni Marco

Medici Roberto

Menghini Andrea

Palmieri Roberto

Pansieri Andrea

Passoni Nicole

Pedruzzi Valeria

Pirovano Alessia

Plati Fabio

Ravasio Chiara

Ravasio Chiara

Riva Daniele

Riva Paolo

Rocca Matteo

Tironi Lorenzo

Vitali Sara

Zonca Claudia



Foto L'Obiettivo - Danilo Pedruzzi



La Speranza: la Virtù che preserva dall'egoismo

settore
Formazione

La speranza è la virtù teologale per la quale desideriamo il regno dei cieli e la vita eterna come nostra felicità, riponendo la nostra fiducia nelle promesse di Cristo e appoggiandoci non sulle nostre forze, ma sull'aiuto della grazia dello Spirito Santo.

(Dal Catechismo della chiesa cattolica, n. 1817)

Lil poeta francese Charles Péguy scriveva riguardo alla speranza: " Tirata, appesa alle braccia delle sue due sorelle più grandi, che la tengono per mano, la piccola speranza avanza. E in mezzo alle due sorelle grandi ha l'aria di lasciarsi tirare. Come una bimba che non avesse la forza di camminare. In realtà è lei che fa camminare le altre due". Il cardinale Martini la descrive così: " La speranza è come un vulcano dentro di noi, come una sorgente segreta che zampilla nel

cuore, come una primavera che scoppia nell'intimo dell'anima; essa ci coinvolge come un vortice divino nel quale veniamo inseriti, per grazia di Dio, ed è appunto difficilmente descrivibile. Egli, il cardinale, nei suoi scritti ci introduce alla comprensione della "Speranza Cristiana" e ci dice che desidera darci un tentativo di definizione attraverso sei brevi testi. 1) La prima tesi paragona la speranza cristiana con le speranze del mondo. Perché la speranza è un feno-

La Speranza nell'arte

La virtù della speranza e l'ispirazione divina dei profeti e delle sibille affresco cm 229 x 370

La virtù della Speranza in questo affresco viene raffigurata come una sorta di visione sul futuro. Nella parte alta spicca Dio Padre benedicente, che tiene in mano la sfera dell'universo, circondato da teste di cherubini e affiancato dagli angeli. Esso sovrasta due gruppi di messaggeri della promessa divina. A sinistra i Profeti, pre annunziatori nella religione cristiana e a destra le Sibille, che nel mondo pagano erano donne considerate dotate di qualità profetiche per ispirazione degli dei.

I profeti, come le sibille, sono identificabili dal nome posto ai loro piedi. Essi sono avvolti da un cartiglio con una citazione latina che prefigura la venuta del Salvatore. Da sinistra, ecco Isaia che dice: "Ecco la vergine concepirà", poi Mosè "Nascerà una stella da Giacobbe", Daniele "Vedrò", Davide "La verità è sorta dalla terra", Geremia, senza cartiglio, Salomone "E' stato trafitto". Tutto, nell'Antico Testamento, parla di Lui.

L'affresco umanistico rinascimentale del Perugino va oltre: non solo la parola biblica ha parlato già di Cristo, ma anche la sapienza umana classica ha ricevuto in dono da Dio i "semina Verbi", alcuni semi del Verbo che, misteriosamente, lo hanno prefigurato. Qui entrano in scena le Sibille, figure presenti nella mitologia greca e romana. Le sibille erano vergini dotate di virtù profetiche ispirate da un dio (solitamente Apollo), ed erano in grado di fornire responsi e fare predizioni, per lo più in forma oscura o ambivalente.

Ecco allora i testi delle Sibille che ci riporta il Perugino: da sinistra, la Sibilla Eritrea che dice: "Tutto facendo con il Verbo, con la Parola", la Sibilla Persica "Sballottato dai flutti", la Sibilla Cumana "Resurrezione dei morti", la Sibilla Libica "Fiorirà", la Sibilla Tiburtina "Simile a cinque pani", la Sibilla Delfica "Giudicherà i morti".

Attraverso quest'opera possiamo cogliere l'attesa viva e fiduciosa di un bene futuro. Non si spera "in generale", si spera nel Padre che ha promesso il suo Figlio, il suo amore. E' la promessa di Dio il fondamento della speranza, come ci mostra l'ultimo affresco del Perugino.

Elvezia Cavagna



meno universale, che si trova ovunque c'è umanità, un fenomeno costituito da tre elementi: la fiducia che tale futuro si realizzerà; la pazienza e la perseveranza nell'attenderlo. La vita umana è proiettata nel futuro, fa progetti, programmi, ma è pure intessuta di delusioni e quindi è permeata dalla speranza e anche dalla disperazione. La speranza cristiana ha a che fare sì e no con le speranze di questo mondo. 2) La speranza cristiana viene da Dio, è una virtù teologale la cui origine non è terrena. Infatti essa non si sviluppa dalla nostra vita, dai nostri calcoli, ma ci è donata dal Signore. Dunque, sperare è vivere totalmente abbandonati nelle braccia di Dio che genera in noi la virtù, la nutre, l'accresce, la conforta. Quindi, la speranza è da Dio soltanto, è fondata sulla sua fedeltà. 3) Dobbiamo allora comprendere qual è l'oggetto della speranza cristiana. Sappiamo che, essendo virtù divina, ci rende partecipi della vita di Dio, è un mistero ineffabile, inimmaginabile, indicibile. Scrive S. Paolo: "Ciò che si spera, se visto, non è più speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe ancora sperare?" (Rm 8,24). Neppure il nostro cuore può comprendere, con tutti i suoi sogni, quel bene senza limiti che Dio ci prepara, che è l'oggetto della nostra speranza: qualcosa che è al di là di ogni attesa, anche se li colma e li riempie in modo indescrivibile. 4) La speranza cristiana ha però un termine, un punto di riferimento come suo oggetto: guarda a Gesù Cristo e al suo ritorno. Noi speriamo che Gesù si incontrerà pienamente in tutta la sua divina potenza di Crocefisso-Risorto, con ciascuno di

noi, con la chiesa, e ci farà entrare nella sua gloria di Figlio accanto al Padre: sarà il regno di Dio, la celeste Gerusalemme, la vita in Dio. La nostra speranza è che saremo come figli nel Figlio, nella gloria del Padre, nella pienezza del dono dello Spirito. Questo è il termine della speranza cristiana. 5) Il ritorno di Gesù, che noi speriamo, è anche un giudizio. Quando Cristo apparirà, nell'ora voluta dal Padre, si verificherà per ogni uomo la decisione definitiva sulla sua vita, sarà per ciascuno di noi e per l'umanità intera il momento critico, il giudizio finale. Nel momento del giudizio, tutto ciò che è stato sepolto nelle profondità delle coscienze e tutto ciò che è stato rimosso di fronte agli altri, sarà rivelato e consegnato al tribunale inappellabile della decisione divina. 6) Se attendiamo il giudizio di Dio, come mai possiamo guardare a esso con speranza? Perché ci aggrappiamo ancora una volta a Gesù nostra speranza in lui; come colui che ha dato la vita morendo per salvarci dai nostri peccati. E noi camminiamo guardando a un termine di gioia perfetta, di giustizia piena, di riconciliazione totale in lui che, nell'Eucarestia, continuamente si offre per noi sull'altare unendoci alla sua misericordia e ci immerge nell'amore del Padre. Le sollecitazioni portateci dal cardinale ci fanno dire, avanti tutta con speranza a vivere in pienezza il tempo presente poiché l'eterna felicità sarà direttamente proporzionale alla felicità che noi avremo saputo donare agli altri quale pegno della speranza futura.

Vanna



di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832

ROMMOLO

SERVIZI FUNEBRI

BONATE SOTTO - Via Donizetti, 1 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 335 210028

TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345

La Carità: il collante delle Virtù

La carità è la virtù teologale per la quale amiamo Dio sopra ogni cosa per se stesso, e il nostro prossimo come noi stessi per amore di Dio. L'esercizio di tutte le virtù è animato e ispirato dalla carità. Questa è il "vincolo di perfezione" (Col3,14); è la forma delle virtù; le articola e le ordina tra loro; è sorgente e termine della loro pratica cristiana. La carità garantisce e purifica la nostra capacità umana di amare. La eleva alla perfezione soprannaturale dell'amore divino.
(Dal Catechismo della chiesa cattolica, n.1822; 1827)

San Paolo nella lettera ai Corinzi scrive: "La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà... Ora dunque rimangono queste tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità. La parola carità è sinonimo di amore, parola usata ed abusata, si dice che l'uomo è fatto per amare ed è vero. Guai se non lo fosse, ed allora

lasciamoci guidare dal Card. Martini e cerchiamo di capire che rapporto c'è tra le diverse esperienze di amore umano e la carità, cioè l'amore cristiano. Ma, che cos'è l'amore cristiano? Il cardinale ci propone cinque riflessioni progressive.1) **L'annuncio dell'amore di Dio in Gesù Cristo.** Solo l'annuncio dell'amore di Dio in Gesù Cristo è il fondamento di una concezione cristiana dell'amore. Il fondamento di tutto ciò che si dice

La Carità nell'arte

La virtù della carità e la Natività affresco cm 264 x 225

La virtù teologale della Carità ci appare nell'affresco della Natività.

Il Perugino, fedele alla sua concezione rigorosa dell'equilibrio compositivo, propone una costruzione piramidale, di cui le figure in primo piano sono Giuseppe e Maria. Il centro della scena è naturalmente occupato da Gesù bambino che giace a terra sopra un sacco. Lo spazio attorno a lui si allarga distribuendo a semicerchio gli altri protagonisti, così da conferire maggiore profondità alla scena. Dietro vediamo i pastori, in alto gli angeli. Tutti sono inginocchiati dinanzi al Bambino, con lo sguardo che discende su di lui. È la discesa, l'incarnazione del Figlio. Ed è il Bambino che guarda noi, che rivolge il suo sguardo verso gli spettatori dell'affresco. Anche in questo affresco il Perugino inserisce una scritta. "Gloria nell'alto dei cieli" recita la scritta latina cantata dagli angeli, i quali non alzano gli occhi al cielo ma guardano in basso, perché la gloria celeste di Dio rifulge in quel bambino posto in mezzo agli uomini. Tutto l'amore di Dio si incontra in quel bambino. Non nei nostri pensieri o nei nostri sogni su Dio, ma nell'incontro con il Bambino Gesù incarnato.

Questa raffigurazione ci fa comprendere che la virtù della carità sarà poi il chinarsi su ogni vita, su ogni storia umana, nella sua unicità, come è unica la presenza del Figlio di Dio nell'Incarnazione.

Elvezia Cavagna



sull'amore cristiano è l'annuncio dell'amore che è in Dio stesso (Trinità) e che è in Gesù Cristo (l'Incarnazione). Perciò non è possibile parlare di amore cristiano senza riferimento all'amore con cui Dio Padre ci ama in Gesù, nel dono dello Spirito. 2) **Le tre forme della carità.** Sono tre le forme concrete della carità – amore: *l'amore di Dio per noi*: è un amore che precede tutte le nostre risposte e tutti i nostri comportamenti; *l'amore di noi per Dio*: è il primo di tutti i comandamenti: "Amerai il Signore Dio tuo con tutto il tuo cuore, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza" (Mc 12,30); *l'amore di ciascuno di noi per il prossimo*: è il secondo uguale al primo: "Amerai il prossimo tuo come te stesso" (Mc 12,30). Gesù aggiunge: "Come io vi ho amati". E, addirittura, ci chiede di "amare i nostri nemici" (Lc 6,27). 3) **Le tre forme della carità sono una sola realtà.** Queste tre forme della carità sono strettamente collegate; ed è proprio tale unità che caratterizza l'amore nel senso cristiano. Non ci può essere amore cristiano del prossimo senza l'amore proveniente di Dio, in Gesù, per noi. Non c'è amore autentico per il Signore se non c'è amore per il prossimo. 4) **Amore cristiano e amore umano.** Quando si parla di amore umano, viene in mente quello della madre e del padre per il figlio. La

paternità e la maternità umana ci offre un'anticipazione di ciò che Dio è, anche perché Lui stesso ha scelto le nostre parole povere, le nostre esperienze limitate per rivelarsi. L'amore cristiano si distingue dalle esperienze comuni, perché è grazia, è dono dall'alto che scaturisce dalla fede. 5) **Dove si esercita e dove nasce la carità.** La carità cristiana si esercita nelle cose più semplici. Essa è in noi, invisibile. Gli atti di amore verso il prossimo sono: un sorriso gratuito, la pazienza, la benevolenza. La carità è eccelsa per se stessa e rende sublimi le cose più piccole, più semplici. La carità nasce da Dio e va domandata anzitutto a Dio come dono. Nasce dalla fede, dalla proclamazione dell'amore di Dio per noi; e la fede, a sua volta, nasce dalla parola di Dio che la coltiva e l'accresce. Al termine dell'anno pastorale dopo aver riflettuto sulle virtù, il gruppo della formazione, ha preso consapevolezza che l'essere umano da solo è infinitamente piccolo, le virtù sono un dono di Dio e come dice il cardinale, sono doni da chiedere a Dio. L'uomo – la donna partono sempre dalla propria esperienza, ma quando incontrano Dio devono lasciarsi educare sono da Lui (Ef 3,14.15).

Vanna

il "SOFT" su misura per il Tuo peso

GIUGNO, LUGLIO, AGOSTO I MESI DEL BENESSERE E DELLA SALUTE. SCONTI FINO AL 30 %

MEMORY 7 zone differenziate

MEMORY dry fil

letto imbottito con contenitore

totalmente made in Italy

PER USUFRUIRE DELLO SCONTO PORTA QUESTO COUPON!

Produzione e vendita diretta di reti, materassi e sistemi di riposo COMPLETI di schermatura biomedicali

Massima qualità al minor prezzo

DORMIRE BENE PER VIVERE MEGLIO

PONTIDA (Bg) Via Bergamo, 849 - tel. 035 795128 - fax 035 795509
Aperto dal lunedì al sabato dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 13.30 alle 18.30

PROMOZIONE ESTATE

Poltrone relax e letti con contenitore

(esaurimento scorte)

Simpatico omaggio a chi viene a trovarci

Dalle ACLI

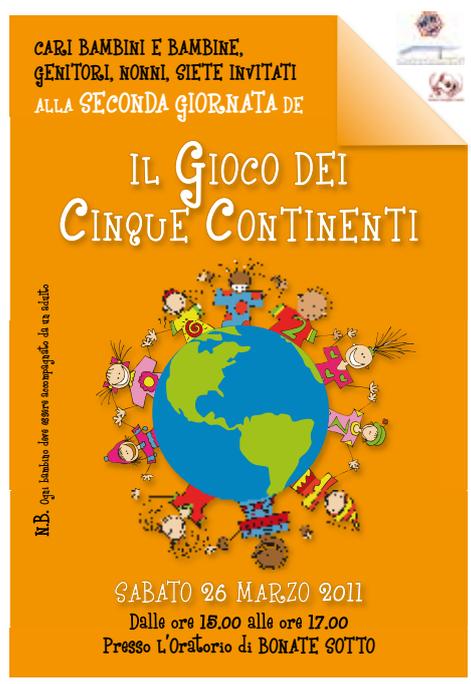
Il Gioco dei 5 continenti



Nei mesi scorsi l'oratorio ha preso i colori delle bandiere e delle persone provenienti da numerosi parti del mondo. Famiglie italiane e straniere hanno trascorso alcune ore insieme giocando, mangiando, cantando e suonando.

Le Acli locali insieme al Gruppo Famiglia-Scuola hanno organizzato presso il nostro oratorio cinque pomeriggi di gioco denominato "Il Gioco dei 5 Continenti". E' stata l'occasione per invitare le famiglie delle mamme straniere che frequentano la scuola di alfabetizzazione a condividere con le nostre famiglie abitudini culinarie e culturali. I pomeriggi si sono svolti in modo alquanto simile per organizzazione, ma vari nello svolgimento. Le famiglie sono state invitate tramite volantino ma anche in modo personale. L'obiettivo era quello di una conoscenza reciproca e ciò è avvenuto condividendo la merenda, gustando le frittelle (*galarrane nel tempo di carnevale*) e succo industriale, pane e tè arabo fatto in casa. Il primo pomeriggio, improntato alla conoscenza di grandi e piccini si è svolto all'insegna della comunità marocchina che si è lasciata trasportare da canti imbracciando la loro bandiera nazionale, donata da una signora italiana. Questo particolare ha dato lo spunto agli organizzatori per dedicare i sabati successivi ad un tema legato ai vari paesi di origine delle famiglie straniere. Perciò il secondo sabato abbiamo invitato le famiglie provenienti dall'Asia in modo particolare dall' India, le quali hanno letto ai presenti, grandi e bambini, una fiaba tipica del loro paese; i bambini l'hanno drammatizzata e poi hanno colorato dei disegni preparati in precedenza. Per l'occasione una signora delle Acli aveva cucito la bandiera nazionale dell'India. L'esperienza e l'amore delle persone straniere e italiane per la loro bandiera ha fatto sì che la nostra amica sarta si mettesse a cucire le bandiere di quasi tutte le nazioni di coloro che han-

no frequentato i pomeriggi di gioco all'oratorio. L'argomento del terzo sabato è stato all'insegna delle persone emigrate dei paesi africani. La sala e il cortile dell'oratorio si sono colorati dei colori delle bandiere e dei vestiti delle mamme e delle bambine africane. Oltre ai colori, l'ambiente si è riempito di suoni. Papà italiani e africani hanno suonato musica "djembè". Per riprodurre i suoni tipici africani, oltre ai bonghi si sono costruiti strumenti a percussione con bottiglie di plastica piccole e grandi in cui sono stati introdotti riso o sassolini. La musica è stata un'ottima occasione di divertimento per tutti, africani e bonatesi. Mentre prepariamo questo articolo stiamo invitando le famiglie immigrate a partecipare alla manifestazione di "Corri Bonate" all'insegna del camminare insieme per le vie del nostro paese. Domenica 12 giugno 2011 all'interno della festa "una piazza da giocare" saremo presenti con un immenso "gioco dell'oca" prestataci dal Circolo Acli di Boltiere. Certo non è facile metterci a giocare alla nostra età, ma il metterci in gioco è stato piacevole ed è servito ad abbassare se non ad abbattere quelle barriere di diffidenza reciproca che la conoscenza fa svanire. L'esperienza di questi pomeriggi ha fatto nascere nel Circolo Acli di Bonate il desiderio di continuare a promuovere queste iniziative perché conoscenza, integrazione e rispetto prendano il posto della diffidenza e del pregiudizio. E' l'occasione per ringraziare coloro che hanno collaborato alla realizzazione di queste iniziative e porgere a tutti un caloroso saluto e arrivederci al termine di una serena estate.



Il Circolo Acli di Bonate

Plinio il Giovane presentava i cristiani all'Imperatore Traiano come coloro che "si riuniscono in un giorno fissato per cantare un inno a Cristo quasi Dio". Per lui i cristiani erano gente che canta a Cristo, la gente del canto. I cristiani avevano dentro qualcosa di grande, una immensa gioia: Cristo è risorto! È inutile lamentarsi della poca partecipazione al canto. Bisogna ritornare al cuore, ridonargli motivi di fede, speranza; farlo battere forte.

Nella nostra parrocchia abbuiamo la ricchezza di tre gruppi corali. Ecco come si presentano:

Il Coro parrocchiale "S. Cecilia" di Bonate Sotto, la cui fondazione risale agli ultimi anni del XIX secolo, è formato attualmente da circa 30 persone amanti del buon canto e della musica. Scopo principale del coro è quello di dare maggior decoro alle celebrazioni più importanti dell'anno liturgico. Un altro impegno, non meno importante, assunto dai componenti del coro è quello di animare alcune messe domenicali, introducendo nel canto dell'assemblea nuovi e idonei canti. Il repertorio della corale spazia dal canto gregoriano sino alle più recenti espressioni di composizione liturgica.



fine è quello di proporre canti che siano rimando alla Parola ascoltata o al momento liturgico vissuto, aiutando l'assemblea a lodare il Signore. Collabora in particolari occasioni con il coro giovani.

Il Coro Giovani è nato negli anni novanta ad opera di un gruppetto di amici, che con gli anni hanno aperto le porte a ragazzi e giovani diventando sempre più un prezioso gruppo di giovani dell'Ora-torio a servizio della Comunità. Tale gruppo offre la possibilità ad adolescenti e giovani di prestare un servizio particolarmente gradito a tutta la Comunità: animare e arricchire la celebrazione delle 10,30 con la bellezza del canto.



Il Coro Emmaus nasce una quindicina di anni fa per animare la messa domenicale delle 18. Il suo

Dal Direttorio Liturgico Pastorale del Sinodo

427 La schola cantorum, tenuto conto della disposizione di ogni chiesa, sia collocata in modo da mettere chiaramente in risalto la sua natura: che essa cioè è parte della comunità dei fedeli e svolge un suo particolare ufficio. L'organo e gli altri strumenti musicali siano collocati in luogo adatto, in modo da poter essere di appoggio sia alla schola sia al popolo che canta e, se vengono suonati da soli, possano essere facilmente ascoltati da tutti.

172 Il canto è parte integrante della celebrazione. Sia assicurata l'esecuzione di canti in armonia con il tempo liturgico, il mistero celebrato e i vari momenti della celebrazione. Alcune parti dell'ordinario della Messa, per loro natura, richiedono il canto (Signore pietà, Gloria, Acclamazione al Vangelo, Santo, Anamnesi, Dossologia, Agnello di Dio). Tenendo conto della rilevanza liturgica delle singole celebrazioni (domenicali o festive, solennità, feste, memorie), nonché della consistenza e delle caratteristiche dell'assemblea, si ricordi che non è necessario cantare sempre tutte le parti cantabili e che, comunque, sono da privilegiare l'acclamazione al Vangelo e il Santo. I canti dell'ordinario non siano eseguiti unicamente dal coro, ma con l'intervento di tutta l'assemblea. Il Santo sia sempre partecipato dall'assemblea, così pure la professione di fede. Non è lecito sostituire l'Agnello di Dio con un canto allo scambio della pace. Si curi la formazione al canto dell'assemblea e il giusto equilibrio e dialogo tra assemblea, solista e coro.

CORSO DI ITALIANO



Relazione finale

Nell'autunno 2009 il settore SCUOLA-FAMIGLIA della Parrocchia, su proposta di alcuni genitori con figli frequentanti le Scuole locali, che riscontravano la difficoltà delle mamme immigrate nell'interloquire con gli insegnanti dei loro figli e nello sbrigare pratiche presso gli uffici, ha pensato di offrire loro l'opportunità di apprendere l'italiano attraverso la frequenza di un primo Corso di Alfabetizzazione.

Grazie alla collaborazione dell'EDA di Ponte S. Pietro nella persona del Prof. Torrese, delle Scuole e delle Associazioni locali (ACLI, Comitato Genitori-Scuola, Assoc. Anziani, Casa della Carità, Gruppo Missionario), nonché al contributo di alcuni sponsor il Corso ha potuto iniziare il 13 ottobre 2010 presso le salette del Centro Socio-Culturale di Bonate Sotto, messe a disposizione dall'Amministrazione Comunale.

I primi iscritti sono risultati 53, per cui si sono costituiti 5 Gruppi fin dall'inizio, di cui 1 formato da soli uomini e 4 formati da sole donne, seguiti da altrettante docenti volontarie con il supporto di 2 assistenti-mediatrici linguistiche. I gruppi sono stati formati sulla base dei risultati di un test d'ingresso, ma si è ritenuto opportuno di lasciarli flessibili nella composizione per un periodo di osservazione e a motivo di prevedibili inserimenti successivi.

All'inizio le lezioni si sono svolte nelle due ore pomeridiane del mercoledì dalle 14 alle 16, nell'orario in cui i figli in età scolare frequentavano la scuola primaria o materna, mentre i figli di età inferiore, in numero di circa 20, venivano accolti e custoditi nella sala-giochi del CSC, il Pimpirulin, da 4-5 assistenti volontarie.

Si sono accettate adesioni anche durante il percorso, per cui al 31 marzo gli iscritti sono saliti a 68, provenienti da 16 paesi, in prevalenza dal Marocco (30). I nuovi inserimenti non hanno creato particolari difficoltà sia per la buona accoglienza da parte dei frequentanti, sia per la flessibilità della composizione dei gruppi.

Dopo un adeguato periodo di osservazione e a seguito della somministrazione dei test di verifica, a gennaio si sono effettuati alcuni spostamenti di corsisti all'interno dei Gruppi per rendere l'insegnamento più mirato e adeguato alle rispettive capacità e conoscenze. Inoltre, su richiesta di un buon numero di corsiste, da metà febbraio le lezioni in 3 Gruppi si sono estese anche al venerdì

pomeriggio, in cui però la mancanza di un numero adeguato di assistenti per i figli ha limitato la partecipazione.

Per quanto riguarda i livelli dei 5 Gruppi si possono considerare 3 Gruppi di 1° livello (2F+1M) con conoscenze di base (l'alfabeto maiuscolo e minuscolo, i primi elementi di grammatica e della composizione della frase) e 2 Gruppi di livello medio-alto con conoscenze più complesse di grammatica e di sintassi. In tali gruppi si è dato spazio a brevi e semplici dialoghi, legati a situazioni concrete di vita quotidiana.

Sono sempre state registrate le presenze e la frequenza nei primi due trimestri è risultata buona e costante per circa il 65% dei corsisti; le assenze sono state quasi sempre giustificate per la malattia dei figli, per temporanei ritorni nei paesi d'origine e per la lunga e fredda stagione invernale.

Lungo l'anno si sono ritirati circa 15 corsisti per motivi di famiglia, per aver trovato lavoro o per essersi trasferiti altrove, per cui i frequentanti a fine Corso sono stati 53. Nonostante i limiti di comunicazione si è notata una buona apertura reciproca tra i corsisti provenienti da paesi diversi. Tutti i partecipanti hanno espresso viva soddisfazione per quanto hanno appreso in questo primo anno e 40 di essi hanno manifestato la volontà di proseguire anche l'anno prossimo nella conoscenza della Lingua Italiana, perché sono convinti che servirà a loro per una migliore integrazione socio-culturale nel nostro paese e per trovare più facilmente lavoro.

Attività di integrazione

Sabato 20 novembre i corsisti sono stati invitati dalla Parrocchia per una "Cena fraterna" in oratorio e successivamente dal Comitato genitori-Scuola per l'assaggio di dolci tipici presso la sala civica, due belle occasioni di incontro tra italiani e stranieri. Le iniziative sono state molto gradite dai corsisti che vi hanno partecipato con le rispettive famiglie.

Dal mese di febbraio poi, i corsisti sono stati coinvolti nell'iniziativa "IL GIOCO DEI 5 CONTINENTI", organizzata dalle ACLI in collaborazione con altre Associazioni locali di volontariato, con l'obiettivo di far conoscere in 5 sabati successivi, ai bambini, accompagnati dai loro genitori e nonni, i giochi e le usanze appartenenti alle tradizioni, ai costumi e alla cultura di ogni Continente. A fine corso sono



stati invitati a partecipare all'iniziativa del Coordinamento di solidarietà Corri-Bonate. Tali iniziative sono state ulteriori occasioni per stabilire e rafforzare relazioni di reciproca conoscenza tra i partecipanti e per farli sentire ben accolti nella nostra realtà, senza dimenticare che anch'essi con la loro serenità, il loro coraggio e la loro ricca umanità hanno dato molto anche a noi.

Il Corso si conclude l'8 giugno, alla presenza delle autorità locali, dei rappresentanti delle Associazioni e degli sponsor che hanno contribuito alla sua buona riuscita, con la consegna degli attestati di partecipazione al Corso: 13 attestati di sola

iscrizione con frequenza inferiore al 50%, 40 attestati di frequenza, di cui 20 ai corsisti che hanno superato il 50% di presenze e 20 ai corsisti che hanno superato l'80% di presenze. A questi ultimi viene consegnato anche un vocabolario bilingue, come premio e incentivo a progredire nell'apprendimento della Lingua italiana.

A nome dei Corsisti vogliamo ringraziare tutti coloro che hanno creduto nell'iniziativa e che ci hanno dato fiducia e il sostegno necessario alla realizzazione del Corso, nella certezza che esso potrà proseguire con rinnovata partecipazione da parte di tutti.

IL GRUPPO DEI VOLONTARI DOCENTI E ASSISTENTI

Loredana Rampinelli, Emma Brembilla, A.Maria Hering, Mirella Seguini, Rita Bertuletti, Costanza Benvenuti, Mahfaud Fatima, Maricel Hoyos, M. Pia Campana, Paola Riva Bonifaccio, Gianna Previtali, Vanna Lecchi, Franca Carlotti, Anita Colleoni, Vannalisa Pina, Giuseppina Rubini, Agnese Consonni, Alessandra Ronchi, Monica Brembilla.



Onoranze Funebri
Regazzi

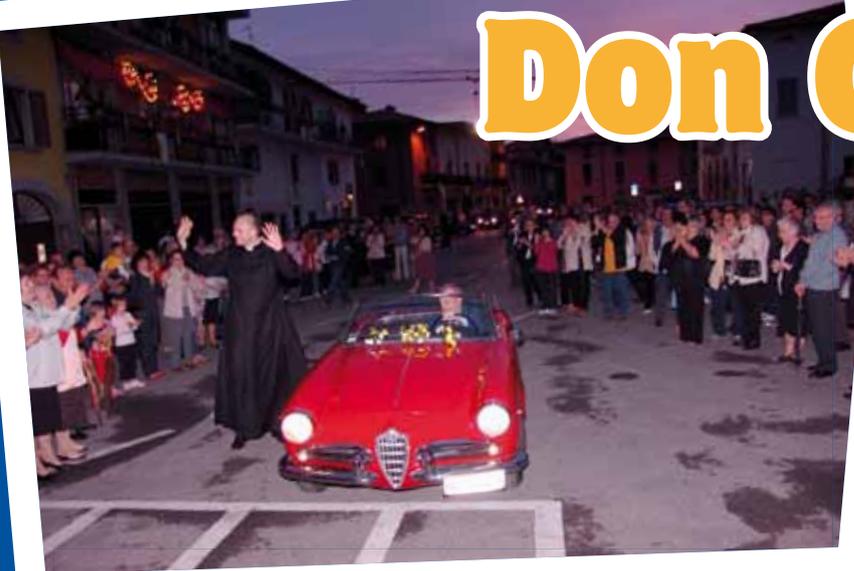
Servizi funebri completi - Reperibilità 24 ore

MADONE - via Piave, 4 ☎ 035 791 336



Famiglia - Scuola

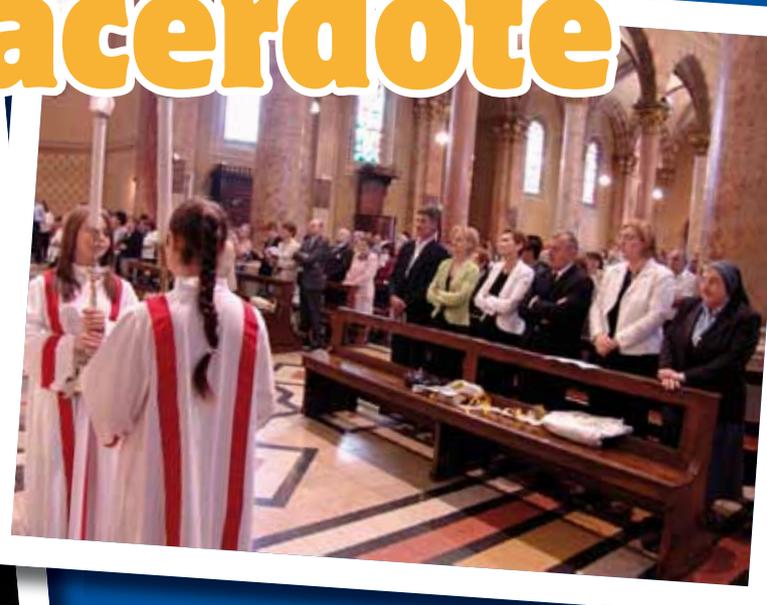
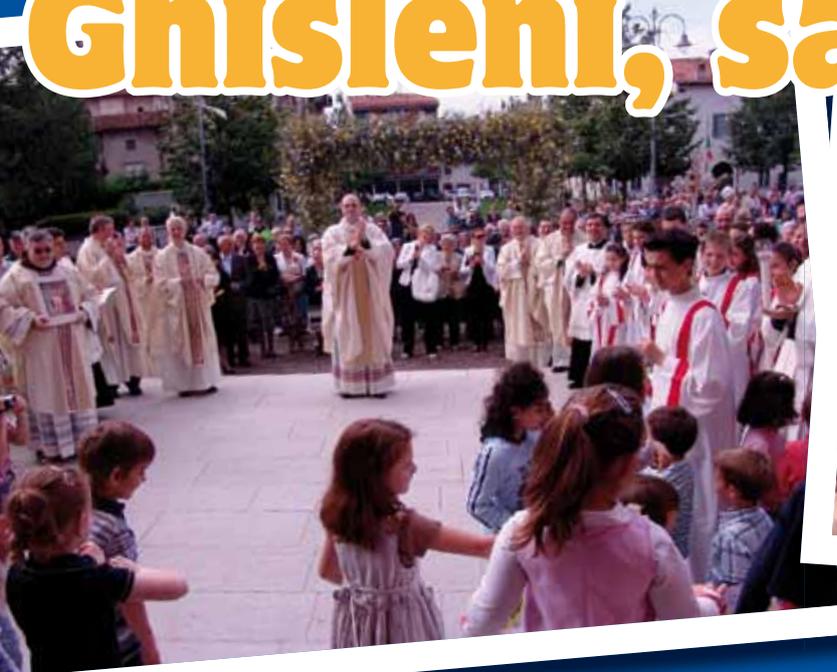
Don Gianpaolo



4-5 giugno



Ghisleni, sacerdote



2011



Il Risorgimento della Carità



Il 2011 è l'anno del centocinquantenario anniversario dell'Unità d'Italia...

La Chiesa ha partecipato con convinzione a questa ricorrenza, e lo attesta il messaggio che papa Benedetto XVI ha indirizzato al presidente della Repubblica Napolitano.

Il papa ha scritto tra l'altro: "Il processo di unificazione avvenuto in Italia nel corso del XIX secolo e passato alla storia con il nome di Risorgimento, costituì il naturale sbocco di uno sviluppo identitario nazionale iniziato molto tempo prima... Il Cristianesimo ha contribuito in maniera fondamentale alla costruzione dell'identità italiana attraverso l'opera della Chiesa, delle sue istituzioni educative ed assistenziali, fissando modelli di comportamento, configurazioni istituzionali, rapporti sociali; ma anche mediante una ricchissima attività artistica: la letteratura, la pittura, la scultura, l'architettura, la musica."

Il papa non nasconde nemmeno le difficoltà incontrate: "Per ragioni storiche, culturali e politiche complesse, il Risorgimento è passato come un moto contrario alla Chiesa, al Cattolicesimo, talora anche alla religione in generale. Senza negare il ruolo di tradizioni di pensiero diverse, alcune marcate da venature giurisdizionaliste o laiciste, non si può sottacere l'apporto di pensiero - e talora di azione - dei cattolici alla formazione dello Stato unitario".

Il papa ha ricordato inoltre che "le esperienze di



santità, che numerose hanno costellato la storia dell'Italia, contribuirono fortemente a costruire tale identità, non solo sotto lo specifico profilo di una peculiare realizzazione del messaggio evangelico, che ha marcato nel tempo l'esperienza religiosa e la spiritualità degli italiani, ma pure sotto il profilo culturale e persino politico".

Proprio traendo spunto da questo passaggio del messaggio di papa Benedetto, e prima delle vacanze ormai imminenti, segnaliamo un bel libro di Domenico Agasso dal titolo: "Il Risorgimento della carità - Vita e opere di

uomini e donne di fede". Mentre gli uomini politici tramavano e i soldati si sacrificavano, a Torino c'era qualcuno che, invece di fare l'Italia, pensava a fare gli italiani. C'erano i santi, appunto, che in mezzo alla tempesta della guerra, dell'odio e della discriminazione religiosa, si presero cura dei poveri, dei bambini di strada, dei carcerati, della povera gente: pensiamo a Giuseppe Cottolengo, a Leonardo Murialdo, a Giovanni Bosco, a Giuseppe Cafasso.

Questo libro narra le gesta di questi fratelli; ed è bello ricordare che tanti santi hanno contribuito a "fare gli italiani", con la speranza che anche noi, uomini e donne del 2011, avendo questi grandi esempi dell'800, possiamo dare il nostro contributo a "fare gli italiani" di oggi.

Alfredo

In occasione dell'ordinazione sacerdotale di don Gianpaolo il gruppo animazione ha proposto il bellissimo recital su madre Teresa di Calcutta. Lo spettacolo è stato straordinario, insieme ai molti messaggi di carità, di prossimità, di amore che ha trasmesso anche a noi, oggi. Un augurio ancora a don Gianpaolo di vivere nel suo ministero sacerdotale questa attenzione ai poveri, e un grazie a don Giuseppe e a tutti i giovani dell'Oratorio per il grande messaggio che ci hanno comunicato.



Volontariato oggi: una nuova frontiera

Quante volte sentiamo parlare dei cambiamenti avvenuti nel mondo del volontariato in questi anni...

Il cambiamento è la parola d'ordine. Il volontariato c'è sempre stato, nel tempo si è evoluto trovando delle forme organizzate per rispondere meglio alle necessità di una società che si dà nuove modalità di vivere.

Potremmo fare un elenco delle associazioni che operano in questo settore, ma sarebbe talmente lungo che ci stancheremmo a leggerlo. Con la mente possiamo elencare come si esprime il volontariato nella nostra comunità e quale servizio svolge sia nel nostro paese, che in favore verso di quanti sono nel bisogno in ogni parte del globo. L'anno 2011 è stato proclamato l'Anno Europeo del Volontariato. Sarà solo una celebrazione tanto per ricordare una realtà che comunque c'è o è un'occasione per testimoniare ancora una volta il ruolo fondamentale che il volontariato svolge al servizio di una società così complessa da richiedere sempre più competenze e capacità di azione?

In questi anni diversi soggetti sono diventati parte attiva nel sostenere il volontariato: le banche, le fondazioni, le istituzioni. E' sufficiente il sostegno economico o è necessario anche un ripensamento e qual è il suo ruolo, quale è la sua identità? Inoltre è necessario un approfondimento sulla Protezione Civile e sull'informazione sociale.

Sono temi che meritano una riflessione per scrivere un nuovo patto tra volontariato e istituzioni in un momento di forte scollamento tra società civile e politiche pubbliche. Il volontariato, in quanto espressione diretta della realtà del territorio, delle singole comunità, non può sottrarsi al compito di riallacciare relazioni, ristabilire forme di collegamento non solo servizi, ma per contribuire ad uno sviluppo di una cittadinanza attiva. Le associazioni sono tra i soggetti più credibili sul territorio: con la crisi dei soggetti istituzionali e sociali, esse sono ancora tra i pochi punti di riferimento credibili. E' giunto il tempo che volontariato e istituzioni capiscano anche questo: che le



associazioni, come soggetti di responsabilità sociale all'interno di una comunità sono una risorsa e non una rottura, anzi sono alleati e non nemici. Il volontariato è quindi una risposta, data in forma organizzata, ad un problema o ad una esigenza.

Il secondo connotato che caratterizza l'azione del volontariato è la ricerca dell'altro, del prossimo, come individuo e soggetto. Nelle sue varie forme infatti, si rivolge direttamente alle persone, ciascuna delle quali realmente portatrice di una dignità uguale alla propria. E' quindi un gesto di fratellanza, di incontro e, in ultima istanza, di amore.

Come non considerare il volontariato una nuova frontiera, per un domani dove tutti insieme adulti e giovani si sentono ed operano insieme?

Il volontariato partecipa alla realizzazione dei diritti fondamentali riconosciuti dalla nostra Costituzione. E' questo che dobbiamo operare per la sua propagazione, nelle sfere sia politica ed economica, di una concezione non individualistica dell'identità personale.

In questa prospettiva il volontariato assume un'identità in relazione con l'altro attraverso un processo il quale diventa parte attiva riconoscendone il valore del servizio gratuito.

Sono questi alcuni spunti per una riflessione di lavoro sul volontariato per tutti. La possiamo fare?

Gli operatori del centro di ascolto Caritas

Dall'UNITALSI

Lourdes, terra di pellegrini



Dal 4 al 10 maggio scorso si è tenuto il pellegrinaggio dell'UNITALSI diocesana a Lourdes. Il resoconto dei due pellegrini bonatesi.

Mamma se si cammina! I chilometri macinati a piedi in quei giorni non si possono nemmeno cominciare a contare!

La cosa che più ci ha colpiti è il fiume ininterrotto di persone che, da ogni parte del mondo, in una catena infinita, ad ogni ora del giorno, invadendo e occupando in maniera pervicace ogni singolo centimetro quadrato di terra, pregano travolti dall'emozione e dalla devozione che questo posto genera in ognuno.

Siamo stati davvero contenti di questo viaggio. Le sensazioni che si provano sono indescrivibili. La speranza e la passione nei volti, la commozione nel vedere persone meno fortunate di noi che con desiderio confidano in qualcosa di incommensurabile, ti fa capire davvero il significato della vita.

Per quanto riguarda l'organizzazione, il nostro gruppo è stato

seguito abbastanza efficientemente dalla guida, disponibile e cortese; i volontari sono stati fantastici ed attenti a tutte le nostre esigenze ed emozioni.

In questo posto sacro e prodigioso, ci siamo sentiti come a casa.

Non sappiamo se le nostre preghiere verranno ascoltate, ma siamo tornati con una nuova e misteriosa forza che ci aiuta nella vita quotidiana.

Maria e Eugenio



"Il vescovo Francesco durante la processione eucaristica"

Dal santuario di Caravaggio

Un breve resoconto del pellegrinaggio a Caravaggio dello scorso 12 giugno

Il santuario di Caravaggio è un santuario famosissimo e visitato più e più volte, ma tornare a Caravaggio è sempre splendido! E' bello pensare che una mamma ci sta sempre aspettando, che vuole concedere la premura, l'attenzione, il suo amore a dei figli e delle figlie che da alcuni mesi, o da qualche anno, non la vedono di persona...

Gli amici dell'UNITALSI e i tanti pellegrini



"I pellegrini di Bonate nella foto ricordo al santuario"



Dal Gruppo Missionario

Pellegrini in terra di missione

Gli scorsi mesi due nostri compaesani si sono recati nella missione di Wiang Pa Pao in Thailandia dove opera suor Elisa Cavagna. Di seguito una breve descrizione della missione.

La missione di Wiang Pa Pao si trova a nord della Thailandia tra Chang Mai e Chiang Rai che è la sua provincia.

Da oltre 45 anni è presente Sr. Elisa Cavagna, la quale dopo 15 anni passati in Birmania e, dopo l'espulsione del regime dittatoriale di quello stato, si è fermata in Thailandia. Attualmente nella missione vi sono presenti sei suore dell'ordine di Maria Bambina, le suore Italiane sono due.

Oggi la madre superiora è una suora Indiana che ha sostituito Sr. Elisa nella direzione della missione. La missione si trova 2 km fuori Wiang Pa Pao (che conta 6 mila abitanti) ed è inserita nella struttura della scuola cattolica (600 studenti dalla materna alle superiori) ed è sede anche di una parrocchia.

Tutta la struttura (scuola, parrocchia e missione) è diretta dal parroco, un prete cattolico thailandese. Alla scuola arrivano ragazzi e ragazze dei villaggi vicini, alcuni dei quali sono convittori. La missione delle suore si occupa di 170 studenti in difficoltà economiche, la maggior parte di essi non sa chi siano i suoi genitori o dove siano finiti.

Le suore, grazie agli aiuti economici da parte di vari gruppi missionari (compreso quello di Bonate Sotto) e con le adozioni a distanza, riescono a far fronte alle spese necessarie per la frequenza continuativa alle scuole. Inoltre, qualche anno fa, grazie anche all'aiuto della sezione AVIS di Bonate Sotto e all'amministrazione comunale, hanno potuto sistemare il refettorio.

La vita della missione a Wiang Pa Pao inizia alle ore 5, nella piccola cappella delle suore, con le odi e canti al Signore e alla Madonna; alle ore 6 sveglia e Santa Messa per i convittori, colazione e adunata di tutti i ragazzi fuori dalla propria aula. Quindi alza bandiera, preghiere a Dio Onnipotente, breve relazione sulla lezioni del giorno e via tutti in aula.



Nonostante la globalizzazione, i viaggiatori rimangono sempre colpiti, ancora oggi, di vedere gente che vive nella giungla su palafitte prive di ogni comfort. Nonostante tutto hanno sempre un grande sorriso sul volto, sperando che qualcuno si ricordi di loro.

A conclusione, Sr Elisa ringrazia il Gruppo missionario e le tante persone di Bonate che, con il loro piccolo o grande contributo, continuano a sostenere il suo apostolato, dedicato esclusivamente alle persone (soprattutto bambini) meno fortunate, che continua oramai da 60 anni e, con l'aiuto delle nostre preghiere al Signore, va avanti per tanti anni.

Serse e Teresina



**18 giugno
In seicento
hanno
partecipato
alla corsa
speciale
della
solidarietà
Corribonate**

Carità e Missione

Dall'Associazione Diaconia dell'Isola beato papa Giovanni XXIII

“Un'esperienza che finisce, cosa ci resta, se non...”

Di fronte al pensiero di trovare una casa ai diversi ospiti presenti al centro di accoglienza di Sotto il Monte e con la consapevolezza che la data della chiusura si avvicina, una domanda è nella mente: dove potranno andare?

Soprattutto coloro che non hanno il posto di lavoro, che è il presupposto per poter stipulare un contratto di affitto.

Eppure dobbiamo ottemperare ad un ordine ben preciso, questa esperienza termina, non ci sono alternative per poter gestire una nuova struttura che possa accogliere coloro che si trovano senza un alloggio. E i casi sono diversi non solo quello dell'extracomunitario, non vogliamo parlare dei profughi che continuano ad arrivare quasi ogni giorno. Oggi abbiamo delle situazioni del genere, anche di cittadini italiani, le motivazioni sono diverse e meritano attenzione ed aiuto. Sono quei casi in cui la famiglia si sfascia, il matrimonio fallisce e il più delle volte, il marito si trova senza casa con l'onere del mantenimento; spesso lo stipendio non è sufficiente per affrontare le nuove spese che si sono aggiunte.

Lo diciamo perché in questi anni diversi cittadini italiani sono venuti al centro di accoglienza per chiedere un posto letto raccontando le loro storie. Tante volte non si hanno parole da aggiungere, anche se è doveroso dare sempre dei consigli in un'ottica di aiuto nel concorrere a dare una risposta. In questi casi non è sufficiente dire che stiamo chiudendo. Ciò che si prova di fronte a queste situazioni è la sensazione di trovarsi davanti

ad una persona che ha bisogno di essere ascoltata e poi aiutata a superare questo momento difficile. Il limitarsi ad una risposta negativa è troppo facile. Tante volte ci si trova di fronte anche delle persone che arrivano al centro a chiedere ospitalità anche per pochi giorni, in attesa di trovare una soluzione, anche con una sistemazione precaria, spesso con una supplica ed il più delle volte quando la giornata volge al termine ed il crepuscolo della sera preannuncia che il buio sta per arrivare.

Queste immagini le puoi cancellare dalla mente, ma ti tornano come in automatico perché le hai vissute tante volte, incontrando “il povero ed il bisognoso di aiuto”. Ed ogni giorno ci sono storie diverse, cercando sempre (quando è possibile) delle risposte che non è facile trovare, perché tante volte si incontrano dei rifiuti che sono incomprensibili. Eppure sono una realtà che si deve affrontare con la sola speranza che domani sia un giorno migliore o quello buono. Poi capita di incontrare delle persone che cercano di farti coraggio, mi sembra di vedere colui che si ferma, guarda e va oltre, lasciando il povero Cristo sul ciglio della strada pieno di ferite perché altri si prendano cura di lui.

Quante volte abbiamo detto che il centro di accoglienza è stato voluto dalle diciannove parrocchie del Vicariato dell'Isola ed era



di tutti, oneri ed onori. Eppure ha sempre fatto fatica a calarsi nelle realtà del territorio delle nostre parrocchie. Forse presi già dai problemi che abbiamo? O è un problema che non ci appartiene, fuori dalla sfera di competenza? Però il più dei casi che venivano a bussare a quella porta e chiedere un posto da dormire provenivano dal nostro territorio, ed il più delle volte mandati da qualcuno. In questi anni, e sono diciannove si poteva fare di più, certamente, se le risorse umane fossero state di più e più perseveranti in questa avventura che non era facile nella gestione. E l'attivarsi solo adesso per la chiusura mi sembra molto limitativo per non dire altro.

Forse qualcuno potrà dire che in tutti questi anni non si è pensato ad una prospettiva, dato che l'immobile era in comodato d'uso e che poteva essere richiesto in qualunque momento? Certamente sì, almeno nei primi anni di gestione, l'idea abbozzata era quella di far nascere delle piccole strutture (appartamenti) nelle diverse parrocchie gestiti dalla associazione e responsabilizzando le Caritas parrocchiali e i centri di ascolto. Solo pochissime parrocchie hanno intrapreso questa strada, sicuramente sotto ci stanno tante motivazioni che potrebbe essere interessante esaminare. Ne cito solo una: il ruolo del Vicariato

nell'azione propulsiva del servizio segno. Come metodo vale sempre il fatto che se hai delle idee hai il dovere di metterle in campo. Se troveranno terreno fertile sicuramente matureranno. Perché il bene che facciamo sia "un bene donato", per essere sempre "un dono come atto pubblico" che interviene sulle relazioni ad ampio raggio. In questo modo ha sempre un senso dedicare tempo ed energie alla causa dei poveri del nostro tempo, senza distinzioni, perché oggi è al mondo che dobbiamo guardare, cominciando dal nostro piccolo, il paese e la comunità dove viviamo.

Claudio Vavassori



I PROFESSIONISTI DEL LEGNO



Realizzazione di portone garage



*Costruzione Infissi Porte Finestre • Finestre legnoalluminio
Portoncini d'ingresso • Falegnameria in genere*



di Crotti Umberto & c.

BONATE SOTTO Via Delle Regioni, 5

Tel. e Fax 035.993577

Dalla Residenza Socio Sanitaria per Disabili presso il Centro Bernareggi

L'estate è ormai alle porte!!!

Ciao a tutti amici lettori; come state passando questi ultimi giorni di primavera?

Noi ci stiamo divertendo un mondo, nonostante la pioggia di queste ultime settimane.

Con largo anticipo abbiamo iniziato la programmazione estiva, abbiamo interrotto i laboratori interni, abbiamo sospeso la piscina e stiamo dando spazio a tutte le attività esterne che ci permettono di fare nuove gradevoli esperienze e ci consentono di migliorare le nostre abilità sociali conoscendo o riconoscendo alcune regole di comportamento.... parole tanto complicate per esprimere un concetto semplice: integrazione! Alla R. S. D. diamo molta importanza a questo aspetto, per noi è importante ed è sempre alta l'attenzione rivolta alla conoscenza dell'altro ed all'appartenenza alla comunità.

Detto questo, ora vi raccontiamo come abbiamo passato questo mese di maggio appena trascorso. Il lunedì alcuni piccoli gruppi di ospiti hanno sperimentato la gita in bicicletta su alcuni percorsi facilmente percorribili: l'esperienza è piaciuta molto e per l'estate abbiamo previsto un'intera giornata passata in bicicletta sulla pista ciclabile della val Seriana, nel tratto che da Pradalunga va verso Clusone.

Lo scorso 18 maggio abbiamo partecipato all'annuale gita a Leolandia, il parco di divertimenti di Capriate, che ci vede impegnati a sperimentare tutte le attra-

zioni, da quelle più tranquille come il trenino o la giostra per cavalli, a quelle decisamente più spericolate, sicuramente le più gradite, come la nuova attrazione di Leonardo, la sempreverde barca o le montagne russe. Naturalmente abbiamo visitato la fattoria degli animali e viste alcune miniature di monumenti che hanno reso tanto famoso questo parco.

Durante il mese ci sono state le abituali uscite serali del venerdì, le pizze in compagnia dei volontari, un'incredibile abbuffata di ciliegie offerta da Irma, una volontaria del centro, abbiamo visto lo spettacolo teatrale del 1° maggio organizzato a Bonate Sotto. Vorremo ringraziare il gruppo degli alpini che ci ha invitato al pranzo organizzato per i vari centri per disabili della provincia e tutte le persone che hanno partecipato alla Santa Messa, organizzata presso la nostra struttura, portando dolci e tanto calore.

Ora vi salutiamo noi non ci fermiamo mai! Siamo appena tornati dalla manifestazione "Corri Bonate" e già stiamo organizzando i prossimi appuntamenti del mese di giugno!

A presto

*L'educatrice professionale
Catia Sinigaglia*

La Pia Associazione di mutuo suffragio del Santo Perdono d'Assisi Il rinnovo e le iscrizioni sono aperte dal 19 giugno al 10 luglio.

L'Associazione, fondata a Bergamo nel 1778, ha lo scopo di assicurare agli iscritti quei suffragi di cui la loro anima avrà bisogno dopo la morte. Questi suffragi vengono assolti tra i soci, sia mediante preghiere, sia mediante le loro quote annue utilizzate per la celebrazione di Messe in suffragio, sia con l'Indulgenza Plenaria della Porziuncola che viene acquistata per ogni socio defunto da un socio vivente che, opportunamente sorteggiato, partecipa il 2 agosto in Bergamo, nella chiesa di S. Alessandro in Colonna, al Santo Passaggio (S. Messa, Comunione, Processione). L'Associazione provvede a far celebrare annualmente le SS. Messe per tutti i soci vivi e defunti e per i soci defunti nell'anno.

A Bonate Sotto il rinnovo delle iscrizioni alla Pia Associazione di Mutuo Suffragio del S. Perdono d'Assisi viene raccolto direttamente dalla signora Emilia Arsuffi Sangalli in via Beata Caterina Cittadini 6.

Le iscrizioni sono aperte da domenica 19 giugno a domenica 10 luglio. La quota di associazione è di euro 2.50.



Bonate Sotto nella seconda metà del '500

Episodi di vita bonatese (continuazione) - XXVIII^a parte

a cura di Alberto Pendeggia

Con l'antica denominazione di *"strata maestra"* termine tecnico, usato comunemente per indicare *"lo stradone"*.

La prima strada si trovava nella contrada di *"Magiovate"* (Mezzovate) tra il campo di Natale Trebuchino e il terreno di Battista e del fratello Gavazzi, *"misurata jn più lochi si ritrovano essere de larghezza braza sei, quarte una et braza sei et quarte doi."*

La seconda strada era ubicata nella contrada *"de brusi"* tra il campo di Gerolamo Albani, ora acquistato da *"quelli di Lalio, et il puleto, iurisdizione della Capella di S.to Laurenzio misurata ut supra si ritrova esser braza sei et una quarta, braza sei quarte trei."*

La terza strada non aveva particolari riferimenti di ubicazione, risultava posta *"...fra lo chioso di quelli della strata, et al suo sedume nella contrada di quelli persavalli, si ritrova esser misurata come di sopra de braza sei et braza sei quarte uno."*

La quarta strada era posta nelle vicinanze dell'antica basilica di S. Giuliano, siamo dunque nella contrada di Villa, si trovava tra il campo del sopraccitato Persavallo, cioè Bartolomeo Serighelli, un campo *"non murato"* e il campo di un certo Felice Rota di Cerro, *"...nella contrada di S.to Giuliano misurata ut supra, si ritrova per braza sei et meglio et braza sei quarte uno."*¹

La quinta strada era sempre ubicata in questa zona, è *"...posta nella Contrada de Viletta"* tra il campo di Francesco Agosti e l'orto di suo fratello Agostino, questa strada è *"...murata da tutte due le bande misurata come di sopra si ritrova esser de braza cinque et meglio et de braza cinque quarte uno."* Queste misurazioni erano state effettuate alla presenza di testimoni, era però assente il richiedente Serighelli.

Il notaio Brembilla continuava scrivendo che sempre alla presenza di testimoni, era stata misurata la strada che si ritrova tra l'orto posto nel terreno

delle suore di S. Benedetto di Bergamo e il campo *"murato"* del già citato Serighelli *"...massime tutte doi li cantoni dove si ritrova essere al primo cantone de braza sette et più et al altro cantone de braza otto et più..."*

Era stato misurato anche *"lo stradone"* nelle adiacenze del campo *"murato"* del Serighelli, il quale *"tralasciando lo fosso si ritrova esser de braza undeci et più."*

Un episodio che deve essere collegato con quello scritto in precedenza sotto la data del 13 agosto 1591, nel quale il notaio Brembilla commissionava al cremasco Lodovico Sabatini dei lavori da farsi nella fornace, lo troviamo due anni dopo, sotto la data del 18 settembre 1593.

Il notaio Brembilla e suo fratello Nicolò dichiaravano di essere creditori della somma di scudi otto e mezzo dal loro lavorante Sabatini *"...per causa et occasione di una Cavalina à lui datta jl 28 settembre 1591..."* la doveva portare a Bergamo al mercato, non sappiamo come esattamente sia successo, se vendette la cavalla e si intascò la somma, il documento non ne fa cenno. Comunque i fratelli Brembilla avrebbero dovuto ricavare dalla vendita dell'animale nove scudi, mezzo scudo lo dovevano dare al Sabatini a saldo del suo lavoro alla fornace di due anni prima. Per la rimanente somma di otto scudi e mezzo impegnavano il *"fornasaro"* a lavorare alla fornace per la rifusione di quanto dovuto *"...per pretio consueto come sarà giudicato da periti,"* nel caso non volesse lavorare alla fornace *"...esso Lodovico si obliga pagarci detti denari per di qui à tutto Magio prossimo..."*

L'atto era stato redatto in casa di Lucio Roncalli *"...et per fedel del vero si sottocriveranno li infra scritti testimonij e detto Lodovico per non saper scrivere farà un segno riservandosi però noi suddetti fratelli d'essa cavalla jl dominio..."*

(continua)

¹ ASB - Fondo notarile - Notaio Giovanni Battista Brembilla - cartella n. 2816. Natale Trebuchino era proprietario anche di terreni in contrada di Villa, risiedeva a Bonate Sotto e qui morì il 28 ottobre 1623. Il figlio Paolo Trebuchino era notaio, all'ASB nel Fondo notarile vi è una cartella di documenti da lui rogati dal 1624-1655, n. 5937. Morì a Bonate Sotto l'11 novembre 1655. APBS- Registro dei morti 1623-1673.

TESTIMONI DELLA FEDE

Aspetti meno noti dei Pontefici del passato

Alessandro VII

a cura di Vico Roberti

Fabio Chigi, cioè Alessandro settimo è stato il 237° Papa della Chiesa di Cristo. Era nato a Siena, il 13 febbraio del 1599; membro di una famiglia di noti banchieri toscani, li si laureò in legge, prima di trasferirsi a Roma per intraprendere la "carriera ecclesiastica". Nel 1639, da vescovo, fu inviato come Nunzio Pontificio straordinario a Munster, per sottoscrivere i protocolli finali della pace di Westfalia, che poneva fine alla Guerra dei 30 anni. Lui non firmò, considerandola "infame" perché sanciva la separazione tra protestanti e cattolici. Il suo predecessore, Innocenzo decimo, di cui era Segretario di stato, sul letto di morte il 7 gennaio 1655 raccomandò che venisse eletto un buon successore e lui provvide di persona, accettando l'elezione dopo un Conclave difficile, durato quasi 4 mesi. Infatti si prolungò fino a quando arrivò, tramite una lettera del cardinale Mazzarino, il "placet" del re di Francia, Luigi XIV: *...se proprio non era possibile eleggere il "preferito", cardinale Sacchetti...si votasse pure il Chigi*, che così divenne Alessandro VII. Bel coraggioso! malgiurarono in molti- dopo 152 anni riprendere il nome del non certamente esemplare Alessandro Sesto, il Borgia!. Lui aveva 66 anni, ma era stato sempre "deboluccio" di salute. Da ragazzino si ammalò tanto gravemente che i genitori già avevano comprato le candele per il funerale. Poi, da adulto, dopo una brutta caduta da cavallo, che lo aveva molto indebolito, spesso pensava alla morte: ne parlava con tutti!. Volle persino avere una bara in camera da letto e sulla sua scrivania teneva un teschio, scolpito per lui, nientemeno, da Gian Lorenzo Bernini. Certamente uno splendido oggetto d'arte, ma sicuramente poco allegro! Quale primo atto del suo pontificato, dispose che la celebre Donna Olimpia Maidalchini, cognata di Innocenzo e molto chiacchierata, non mettesse più piede nel Palazzo. Lui in Germania, per una brutta caduta da cavallo, aveva perso tutti i denti. Povero Chigi! Non fortunato, dunque! E infatti, solo un anno dopo la sua elezione a Papa, a Roma arrivò un'epidemia di peste che si portò via bruscamente circa quindicimila cittadini su una popolazione di centoventimila. Il Cardinale Mazarino impedì a Luigi XIV di inviargli l'usuale ambasciata di obbedienza e,



per tutto il suo mandato, impedì la nomina di un ambasciatore francese a Roma, facendo gestire gli affari diplomatici dai cardinali protettori, in genere nemici personali del Papa. Da parte sua, Alessandro VII proibì nel 1661 la traduzione del messale romano in lingua francese. Nel 1665 canonizzò Francesco di Sales. Favorì inoltre i Gesuiti in tutte le loro imprese. Quando i veneziani chiesero aiuto a Creta contro gli Ottomani,

Alessandro gli strappò in cambio la promessa che i Gesuiti avrebbero potuto fare ritorno nel territorio veneziano, dal quale erano stati espulsi nel 1606. Continuò inoltre a difenderli nel loro conflitto con i giansenisti, la cui condanna aveva vigorosamente appoggiato come consigliere di Innocenzo X. Durante il suo pontificato, avvenne la conversione della Regina Cristina di Svezia, che dopo aver abdicato, venne a vivere a Roma; qui il giorno di Natale del 1655, il suo battesimo venne confermato dal Papa in persona. Lui però stava sempre male: i medici dicevano che era a causa del cosiddetto "mal della pietra", cioè dei calcoli renali, ma il Papa non volle mai dare loro credito. Fu il più grande protettore del sommo Bernini e lui in persona suggerì all'artista la prima idea dell'attuale colonnato di san Pietro, per costruire il quale, però, fu distrutto l'intero quartiere di Borgo. Il fatto avvenne ovviamente con grande rabbia popolare e i cronisti del tempo la ricordano come: **destructione della città caput mundi**, per cui il quartiere di Borgo divenne per sempre inabitabile. In sostanza, il peso del papato logorò poco alla volta la sua già scarsa salute. In particolare i suoi ultimi mesi di vita furono durissimi: lui resistette nel rifiutare ogni cura e quando da Siena arrivò apposta un celebre chirurgo che provò ad operarlo, era già troppo tardi. La calcolosi renale aveva danneggiato tutto, provocando una vasta infezione che il 22 maggio 1667 lo portò alla tomba. Fu sepolto in san Pietro, dove il prediletto grande Bernini gli preparò una tomba che è tra le più celebri del mondo. Passò così, Fabio Chigi, Alessandro Settimo, non certo felice. Così da allora, quel nome non l'ha più voluto nessun Papa! Alla Prossima e buone vacanze a tutti voi, lettori dell'INCONTRO!



Un'esperienza che continua Il Piccolo Resto

intesi di "Viaggio Spirituale per l'uomo contemporaneo"

di Henry J. M. Nowen (16ª puntata)

LA CREAZIONE DI UNO SPAZIO LIBERO E AMICO

Solo quando avremo preso coscienza dei nostri sentimenti ostili nei confronti degli altri, potremo avvertire la necessità di uscire da questa situazione e considerare l'atteggiamento opposto, quello, cioè, dell'ospitalità. È interessante sottolineare che la parola tedesca che indica ospitalità significa amicizia per l'invitato mentre quella olandese significa libertà dell'invitato. Perciò essere ospitali vuol dire creare uno spazio libero, dove l'estraneo possa entrare e diventare amico, senza l'intenzione di volerlo cambiare perché diventi come noi e nemmeno metterlo con le spalle al muro senza offrirgli alternative perché vogliamo che si adegui alle nostre abitudini.

Il mio spazio di accoglienza e ospitalità non deve essere pieno delle mie idee, delle mie convinzioni, delle mie scelte, del mio Dio, perché rischierei di imporre all'ospitato, che potrebbe essere lo straniero, l'amico, il marito, la moglie, il figlio, il mio modo di vivere, impedendogli di trovarne uno proprio.

Essere ospitali significa, allora, sapere creare uno spazio vuoto dove gli altri possano entrare, scoprendosi creature libere di cantare le loro canzoni, di danzare le loro

danze, di parlare la loro lingua. Libere anche di allontanarsi da noi per seguire la loro vocazione.

A questo proposito Thoreau dice: "A nessun costo vorrei che qualcuno adottasse il mio stile di vita; perché (a parte il fatto che prima che egli lo abbia imparato bene io potrei averne scoperto un altro) io desidero che nel mondo vi siano il maggior numero possibile di persone differenti; vorrei però che ciascuna di loro stesse bene attenta a trovare e seguire la sua propria via e non quella del padre, o della madre, o del vicino di casa."

Creare uno spazio libero per incontrare ed accogliere l'altro non è facile, occorre tempo, attenzione, riflessione, desiderio, occorre fermarsi in silenzio, quel silenzio che crea un vuoto intorno a noi e che prepara all'incontro.

Purtroppo la vita frenetica, la competizione, la paura, i vari impegni, riempiono ogni momento della nostra vita: essere occupati è diventato quasi un obbligo. Anche i nostri incontri sono spesso carichi di parole, come se il silenzio fosse una cosa insostenibile e imbarazzante e, qualche volta, questi incontri anziché esser liberanti, diventano opprimenti.

SPAZIO OCCUPATO E PREOCCUPATO

Essere occupati a tutti i costi diventa spesso la nostra principale preoccupazione. L'inattività, lo spazio libero che può crearsi nell'ambito di una giornata, ci inquieta, a volte ci spaventa, al punto che ci diamo da fare nella ricerca di nuove attività che ci impegnano fisicamente e mentalmente e può capitare di lasciare addirittura la televisione accesa buona parte della giornata perché "fa compagnia e aiuta a non pensare troppo". Stare in silenzio è difficile, fa quasi paura e, anche se diciamo di desiderare un po' di tranquillità, di pace, di silenzio intorno a noi, in realtà difficilmente riusciamo a sostenere questa situazione. Infatti chi per un certo periodo fa esperienza di vita monastica, vive con grande difficoltà le prime giornate di completa inattività, sembra quasi una perdita di tempo questo rimanere senza far niente.

La preoccupazione di riempire gli spazi vuoti ci porta a programmare ogni momento della giornata e solo quando abbiamo tappato tutti i buchi ci sentiamo soddisfatti. Queste ansie ci prendono anche davanti a questioni irrisolte, a situazioni sospese che noi non riusciamo a lasciare tali, perché ad ogni costo dobbiamo dare una risposta e trovare la soluzione a tutto, perché non riusciamo ad accettare il fatto che le persone e gli avvenimenti possano essere incomprensibili.

Queste preoccupazioni ci impediscono di vivere nuove esperienze, ci spingono a lasciare sempre uguali le cose e a mantenere quel mondo personale che abbiamo costru-

ito nel corso degli anni. Le nostre paure, le incertezze e le ostilità riempiono lo spazio interiore con idee, opinioni e giudizi, quello spazio che, vuoto, ci inquieterebbe. Eppure, se vogliamo scoprire qualcosa di nuovo che ci aiuta a vedere un mondo diverso da quello a cui siamo ostinatamente attaccati, dobbiamo liberare la mente e il cuore dalle ansie e dagli interessi personali che ci impediscono di cogliere la novità. Anche Gesù richiama l'importanza di liberarci da preoccupazioni inutili e dice: "Non affannatevi dunque dicendo che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Il Padre vostro celeste infatti sa di cosa avete bisogno. Non affannatevi per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena" (Mt. 6,31-34). In una società che ci spinge ad essere sempre occupati e preoccupati, non è facile creare uno spazio libero nel quale si possa coltivare la speranza di una vita nuova; uno spazio libero e ospitale, sgombro da idee, progetti e consigli, offerto semplicemente per ascoltare le voci che parlano dentro di noi.

Solo in questo modo l'ostilità può mutarsi in ospitalità, dove accogli il fratello invitandolo ad un rapporto nuovo, libero e più umano.

Questa conversione è un evento interiore che non può essere forzato e manipolato da fattori esterni, perché è un'esigenza che si deve sentire dentro, nel nostro intimo, ma è fondamentale creare uno spazio dove questo mutamento possa avvenire.

Generosità per la parrocchia



a cura di Federico Gianola

Periodo: MAGGIO 2011

Chiesa S. Giorgio.....	€ 779,00
Chiesa S. Cuore.....	€ 2.917,00
Candele Votive.....	€ 762,00
Buste (n. 33).....	€ 370,00

Altre Offerte

Celebrazione Battesimi.....	€ 390,00
Celebrazione Funerali.....	€ 625,00
Celebrazione Matrimonio.....	€ 150,00
Celebrazione prime Comunioni.....	€ 2.500,00
N.N.	€ 100,00
N.N.	€ 50,00

Offerte per tetto chiesa:

N.N. vari (gruppo donne, sottoscriz. di Aprile).....	€ 720,00
Idem: (sottoscriz.di Maggio).....	€ 705,00
N.N.	€ 100,00
N.N.	€ 100,00
N.N.	€ 50,00
N.N.	€ 50,00

N.B. Dal 4 Febbraio 2008 il totale delle offerte pervenute per il tetto chiesa Sacro Cuore ammonta ad Euro 73.078,00



1° Maggio - I paramenti usati da Giovanni Paolo II in mostra sull'altare della parrocchiale

Spese Sostenute:

Rinnovo Sala San Luigi (Acconti vari).....	€ 4.645,51
Riscaldamento Chiesa S.Cuore (Acconto).....	€ 1.600,00
Riscaldamento Chiesa S.Giorgio (Acconto).....	€ 1.039,21
Polizza Assicurativa globale.....	€ 7.890,50
Oneri per prime Comunioni.....	€ 600,00
Concerto a S.Giulia.....	€ 350,00
Tassa Consorzio Bonifica.....	€ 155,00
Luminarie (Contratto Enel).....	€ 280,23

A tutti un grazie di cuore

Dedicata a Don Gianpaolo e a tutti i sacerdoti

Uomo di Dio
ti dico: "Grazie!"
e lo prego anch'io.

Grazie a te
uomo ministro di Dio
ama come Ama Dio,
fa delle tue parrocchie
la tua casa,
e del tuo cuore
dimora d'ascolto
ai bisognosi d'Amore.

Grazie uomo di Dio,
pregare è il desiderio mio,
tu consola, porta gioia
ai dimenticati e agli oppressi,
dona luce divina
a chi ha perso la strada
o non l'ha mai conosciuta.

Grazie a te uomo di Dio,
che porti il suo Amore all'uomo
e quello dell'uomo a Dio,
sei espressione vera del Cristo,
che piange e gioisce
insieme all'uomo
per trovare con lui
la forza e la speranza.

Grazie uomo di Dio
che consoli, accogli e Ami
e in ogni uomo cerchi il volto divino,
Grazie uomo di Dio!!!

Maria Capelli



Nelle nostre famiglie

RINATI IN CRISTO

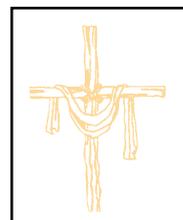
Battezzati il 12 giugno 2011

DI CRESCIENZO DANIEL di Maria Maddalena nato il 3/6/2010
PENNA FRANCESCA di Vito e Di lauro Marilele nata il 16/11/2010
TIRLONI LUCIA di Roberto e Locatelli Mara nata il 16/3/2011
DOSSI LORENZO di Manuel e Corsini Valentina nato l'11/10/2010
PENDEGGIA SOFIA MARIA GIOVANNA di William e Beretta Valentina nata il 2/11/2010
DURELLI DARIO di Stefano e Pagnoncelli Cristina nato il 7/2/2011
FRIGENI EMMA di Eban e Visinoni Elena nata il 30/1/2011
QUESTI VIOLA di Alessandro e Fontana Simona nata il 30/1/2011
GULLA' ARIANNA di Francesco e Scotti Silvia nata il 29/5/2010

IN ATTESA DI RISORGERE



PIZZONI VITTORIA
ved. LOCATELLI,
di anni 89
+ 30/5/2011
via Volta, 4



RONZONI PIERANGELO,
di anni 52
+ 7/6/2011
via F.lli Calvi, 7

RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



BERETTA GIUSEPPE
+ 15/6/1983



DOSSI VITTORIA
+ 24/5/2004



FARINA LILIANA
ved. Besana
+ 14/6/2010



BESANA FRANCESCO
+ 15/6/2004



MAZZOLA LUIGI
+ 17/7/1981



ARSUFFI PIETRO
+ 23/6/1985



MARTINELLI GIOVANNI
+ 24/6/1997



PENDEGGIA GIUSEPPE
+ 26/6/1995



BREMBILLA LUCA
+ 11/7/2008



PANSERI ATTILIO
+ 17/7/2006



PIZZONI VITTORIA
+ 30/7/2008



PREVITALI ANGELO
+ 7/4/1953



ROTTOLI GIACOMO
+ 21/7/1981



SARTIRANI ROSINA
+ 26/8/2009
collaboratrice domestica dal 1989 al 1992
del parroco don Angelo Menghini



ARREDAMENTI
capelli S.r.l.
24040 BONATE SOTTO (BG)
Via F.lli Calvi, 9
Tel. 035 991036 - Fax 035 993163
info@arredamenticapelli.it
www.arredamenticapelli.it

